
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 maggio 2011, n. 1176

Approvazione del II Piano di azione per le famiglie, del Manuale per l'attribuzione del Marchio “Famiglie al futuro”, di modifiche alla Linea n. 3 del Programma per favorire la genitorialità di cui alla D.G.R. 15.12.2009, n. 2947 e dello Schema di Avviso pubblico per la selezione dei soggetti intermediari di cui alla Linea n. 3 del Programma di interventi per la genitorialità.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politiche per le persone, le

famiglie e le pari opportunità, confermata dalle Dirigenti del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità di concerto e del Servizio Programmazione e Integrazione socio-sanitaria, riferisce quanto segue.

Con la D.G.R. n. 1818 del 31.10.2007 è stato approvato il I Piano di azione per le famiglie “Famiglie al futuro” quale strumento attuativo delle priorità individuate a sostegno delle famiglie, nell’ambito della normativa regionale vigente e in coerenza con gli indirizzi nazionali, oggetto di Intese in Conferenza Stato-Regione, con la finalità di promuovere una strategia di intervento in grado di valorizzare il ruolo delle famiglie residenti sul territorio pugliese.

Il Presente II Piano di azione per le famiglie “Famiglie al futuro” è frutto di una programmazione condivisa con i diversi attori che concorrono all’attuazione degli interventi: Consulta delle associazioni delle famiglie, terzo settore, Ambiti territoriali, comuni, province. Tale attività, prevista dalla DGR 1888/2010 con la quale sono stati approvati gli indirizzi attuativi per la redazione del presente Piano, è stata realizzata, fra novembre e febbraio, attraverso un ciclo di seminari itineranti svolti in collaborazione con le amministrazioni provinciali pugliesi. Tematiche oggetto dei seminari, e spunto per una riflessione collettiva, sono state:

- Sostegno alle responsabilità familiari e minori fuori famiglia (Bari, 22.11.2010).
- Sistemi locali per il benessere delle famiglie (Foggia, 14.12.2010);
- Lavoro di cura e protagonismo delle famiglie (Lecce, 18.01.2011);
- L’accesso ai servizi tra quovente familiare e ISEE regionale (Bari, 18.02.2011);
- Sostegno al reddito e politiche di inclusione sociale (Barletta, 24.02.2011).

Inoltre, la programmazione è stata oggetto di apposita consultazione con gli Ambiti Territoriali sociali che, durante l’incontro svoltosi a Bari in data 28.04.2011, hanno sollecitato la massima integrazione di tutti gli interventi programmati tra i vari livelli istituzionali e con la Consulta delle associazioni delle famiglie che, in occasione della riunione tenutasi nella sede dell’Assessorato al Welfare in data 18.05.2011, ha richiesto e assicurato la propria

partecipazione anche nella fase di attuazione del Piano allegato che si propone di approvare.

All’esito di tutto ciò, è emerso il tema della valORIZZAZIONE delle potenzialità e delle risorse delle famiglie pugliesi come principio guida del sistema di welfare regionale e si è inteso orientare la programmazione sociale allo sviluppo di una rete articolata di prestazioni, interventi e servizi capaci di accompagnare i nuclei familiari lungo l’intero percorso esistenziale, sostenendone le attività di cura e favorendone la condivisione delle responsabilità nell’esercizio delle funzioni genitoriali. Il contributo di solidarietà che le famiglie pugliesi forniscono alla tenuta del tessuto sociale delle nostre comunità è considerato determinante, soprattutto nel quadro delle grandi difficoltà socioeconomiche che caratterizzano il nostro tempo; un valore che non va solo riconosciuto, ma anche e soprattutto sostenuto concretamente, con interventi specifici ed azioni significative, sia sul versante dell’impegno che su quello della continuità temporale.

Chiusa la fase della consultazione e dell’approfondimento, sono state individuate per il II Piano di azione per le famiglie “Famiglie al futuro” cinque linee di intervento, strutturate nelle varie azioni di cui al dettaglio dell’ALLEGATO A al presente provvedimento, da considerare parte integrante e sostanziale dello stesso.

Al finanziamento delle predette Linee di intervento concorrono le risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, delle Intese Famiglia 2007, 2008, 2010, dell’Intesa della Conferenza Unificata del 2010 sulla Conciliazione vita-lavoro, del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del P.O. Puglia FESR 2007/2013.

Alcuni degli interventi dettagliati nell’ALLEGATO A sono già oggetto di provvedimenti di pianificazione dell’utilizzo di risorse finanziarie propedeutici all’avvio di azioni specifiche. In particolare, con la deliberazione di Giunta regionale 15 dicembre 2009, n. 2497, è stato approvato il “Programma di interventi per la realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi”, composto da tre misure economiche di intervento, articolate per fasce di reddito e condizione occupazionale.

Relativamente alla “Linea di intervento n. 3” delle Linee guida approvate con Deliberazione n. 2497/2009, in coerenza con la specifica normativa di riferimento vigente, è necessario ampliare la platea dei destinatari riferendo l’intervento non solo alle lavoratrici ma anche ai lavoratori che intendono usufruire di strumenti di flessibilità nel lavoro ed eliminare i paragrafi 3.4 e 3.5 in favore di una procedura di selezione dei soggetti intermediari improntata a principi di semplificazione amministrativa.

Pertanto, con il presente provvedimento si propone di modificare la precedente Deliberazione n. 2497/2009 nella parte in cui è disciplinato l’intervento della Linea n. 3 del Programma per favorire la genitorialità prevedendo le procedure nei termini di cui all’ALLEGATO C del presente atto.

Con il presente provvedimento si propone, inoltre, di approvare:

- il II Piano di azione per le famiglie “Famiglie al futuro” di cui all’ALLEGATO A;
- il Manuale per l’attribuzione del Marchio famiglie al futuro di cui all’ALLEGATO B;
- lo Schema di Avviso pubblico per la selezione dei soggetti intermediari per l’affidamento della gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità, del servizio di accompagnamento e di erogazione di contributi di sostegno al reddito per lavoratrici e lavoratori occupati che usufruiscono di strumenti di flessibilità di cui all’ALLEGATO C che modifica la Linea n. 3 del Programma genitorialità di cui alla DGR n. 2497 del 15.12.2009.

COPERTURA FINANZIARIA

Gli interventi che si approvano con il presente atto tengono conto della programmazione già posta in essere dalla Regione in favore delle famiglie pugliesi, per cui l’onere derivante dalla presente Deliberazione si riferisce a complessivi € 70.699.098,78, dei quali per € 68.599.098,78 l’adeguata copertura finanziaria è stata assicurata con altre Deliberazioni di Giunta regionale e per € **2.100.000,00** si farà fronte con oneri sul Cap. 784025 del Bilancio regionale 2011 U.P.B. 5.2.1. - risorse vincolate, come di seguito descritto:

- € **100.000,00** per la Linea n. 1 dell’Allegato Piano - Azione 1.2. relativi al FNPS 2010 - residui di stanziamento 2010;

- € **2.000.000,00** per la Linea n. 4 dell’Allegato Piano - Azione 4.2 relativi al FNPS 2010 - residui di stanziamento 2010.

All’impegno della somma si provvederà con successivi atti della Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità.

Il provvedimento del quale si propone l’adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dall’Alta Professionalità dell’Ufficio e dalla Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare il II Piano Famiglie “Famiglie al futuro” dettagliato nelle cinque linee di cui all’ALLEGATO A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di approvare il Manuale per l’attribuzione del Marchio famiglie al futuro di cui all’ALLEGATO B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di modificare la Linea n. 3 del Programma genitorialità di cui alla DGR n. 2497 del 15.12.2009 e di approvare lo Schema di Avviso pubblico per la selezione dei soggetti intermediari per l’affidamento della gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità, del servizio di accompagnamento

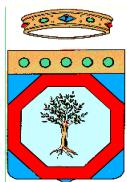
e di erogazione di contributi di sostegno al reddito per lavoratrici e lavoratori occupati che usufruiscono di strumenti di flessibilità di cui all'ALLEGATO C, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di autorizzare la Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità alla sottoscrizione delle previste Convenzioni con i soggetti intermediari di cui all'Allegato C;

- di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni altro adempimento attuativo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, sul sito www.regione.puglia.it e nelle pagine dedicate all'Assessorato al Welfare.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità

ALLEGATO A

Il Piano di azione delle Famiglie di Puglia Dall'assistenza alla cittadinanza attiva

“Famiglie al Futuro”

Introduzione

Il II Piano di Azione per le famiglie si configura come lo strumento attuativo della programmazione regionale per le politiche familiari in coerenza con gli indirizzi nazionali, oggetto di intese in conferenza Stato-Regioni, della normativa regionale vigente e della programmazione degli interventi sui fondi strutturali europei.

Il presente Piano è frutto di un'attività corale con i diversi attori che concorrono all'attuazione degli interventi: famiglie, terzo settore, ambiti territoriali, comuni, province. Tale attività, prevista dalla DGR 1888/2010, che ha provveduto anche all'approvazione degli indirizzi attuativi per la redazione del presente Piano, è stata realizzata fra novembre e febbraio, attraverso un ciclo di seminari itineranti svolti in collaborazione con le amministrazioni provinciali pugliesi.

Tematiche oggetto dei seminari, e spunto per una riflessione collettiva, sono state:

- Sostegno alle responsabilità familiari e minori fuori famiglia (Bari, 22.11.2010);
- Sistemi locali per il benessere delle famiglie (Foggia, 14.12.2010);
- Lavoro di cura e protagonismo delle famiglie (Lecce, 18.01.2011);
- L'accesso ai servizi tra quovente familiare e ISEE regionale (Bari, 18.02.2011);
- Sostegno al reddito e politiche di inclusione sociale (Barletta, 24.02.2011);

Al finanziamento delle linee di intervento previste dal presente Piano concorrono diverse fonti finanziarie fra cui le risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali ancora disponibili, le risorse del PO FESR 2007 -2013, relative all'Asse III “Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale”, e le risorse rivenienti dalle Intese Famiglia 2007-2008, dalla nuova Intesa Famiglia del 7 ottobre 2010 e dal Dipartimento Pari Opportunità.

Il contesto di riferimento

La Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006 (e le sue successive modifiche e integrazioni), nell'intento più generale di innalzare il livello di benessere e la qualità della vita per tutte le donne e gli uomini residenti in Puglia, guarda alla famiglia come soggetto da tutelare e valorizzare non solo quale destinatario di politiche di welfare, ma come soggetto attivo e fattivo nella costruzione di dinamiche di inclusione sociale, benessere ed integrazione.

Alla famiglia viene dunque riconosciuto un ruolo centrale all'interno della comunità di riferimento, quale "nucleo essenziale della società, indispensabile per la crescita, per lo sviluppo e la cura delle persone, per la tutela della vita umana, del diritto di tutti i cittadini all'informazione, alle prestazioni essenziali, alla flessibilità degli interventi e alla libera scelta dei servizi, nonché al perseguitamento della condivisione delle responsabilità tra uomini e donne"¹.

La lettura del contesto territoriale e di alcuni semplici elementi presi come indicatori permettono di avere un quadro di riferimento dei bisogni e delle necessità a cui dare risposta.

La dinamica demografica in atto negli ultimi decenni in Italia ed in Puglia e i profondi mutamenti del mercato economico ed occupazionale hanno influito sulla struttura e sugli stili di vita della famiglia e delle famiglie modificandone gli assetti tradizionali e determinando così il generarsi di un nuovo e più variegato catalogo dei bisogni a fronte del quale occorre delineare politiche ed interventi innovativi, personalizzati, flessibili ed incisivi.

Il contesto economico ed il mondo del lavoro: famiglie sempre più povere

Il rapporto tra famiglia e mercato del lavoro è un elemento da considerare con estrema attenzione. La tabella sottostante ci mostra i dati sul mercato del lavoro pugliese (paragonati a quelli del Mezzogiorno e dell'intero Paese).

Territorio interessato	Occupazione e disoccupazione della popolazione attiva (15-64 anni) - anno 2009					
	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Puglia	61,0	29,2	44,9	10,8	16,2	12,6
Mezzogiorno	59,0	30,6	44,6	10,9	15,3	12,5
Italia	68,6	46,4	57,5	6,8	9,3	7,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*

In Puglia i tassi di occupazione (più basso) e quello di disoccupazione (più alto) indicano una situazione più problematica rispetto all'intero contesto italiano. In particolare, il primo dei due tassi, viste le proporzioni, risulta un dato preoccupante, soprattutto relativamente alla compagine femminile con una percentuale molto bassa, pari al 29% di donne occupate. Tali dati inducono a mettere a punto interventi e servizi mirati ed efficaci che consentano di rimuovere alcune delle cause che impediscono una più ampia partecipazione delle donne alla vita attiva della comunità fra cui:

- scarso sostegno del lavoro di cura, con particolare attenzione a soggetti non autosufficienti e/o della prima infanzia
- carenza di servizi di conciliazione fra tempi (e spazi) di vita e di lavoro.

Di concerto vanno lette le rilevazioni sull'incidenza della povertà relativa² sul territorio regionale, che registra un trend preoccupante. Se infatti, nel biennio 2008/2009, sia in Italia che nel Mezzogiorno si registra una diminuzione tendenziale (in Italia l'incidenza delle famiglie povere sul

¹ Art. 22 comma 1 - L.R. 10 luglio 2006 n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia".

² In questa sede si è scelto di adottare la definizione operativa elaborata dall'ISTAT per la Commissione di Indagine sull'esclusione sociale. L'incidenza della povertà relativa si calcola come il rapporto tra le famiglie (e numero di persone) con consumo familiare equivalente inferiore alla linea di povertà sul totale di famiglie residenti (e persone). La misura di povertà relativa individua quindi la condizione di svantaggio di alcuni soggetti (famiglie o individui) rispetto agli altri e rimanda al concetto di disuguaglianza.

totale passa dall'11,3% al 10,0%, mentre al Sud il valore passa dal 23,8% al 22,7%), in Puglia si registra, al contrario, una tendenza in aumento, con un'incidenza che passa dal 18,5% a 21,0%. Dati ancor più allarmanti se si considerano le sole famiglie numerose (con a carico 3 o più figli minori) la cui incidenza sul totale delle famiglie povere sale addirittura al 36,0% nel Mezzogiorno d'Italia.

Il quadro delineato evidenzia la necessità di realizzare un piano integrato di interventi che contrasti i fenomeni di povertà ed esclusione sociale della popolazione, con particolare riferimento a specifici target: famiglie numerose e famiglie monogenitoriali.

L'indebolimento delle reti familiari: famiglie sempre più divise

Anche nella nostra regione, per quanto in maniera ancora attenuata rispetto allo scenario nazionale, si cominciano a registrare forti sofferenze nella tenuta delle reti familiari.

Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni civili per 1.000 abitanti) ne è un primo significativo esempio. Esso, infatti, pur attestandosi ancora al di sopra del valore nazionale, continua a scendere: si passa dal 5,3 del 2003 (Italia 4,6) al 4,8 del 2008 (Italia 4,1)³.

Lo stesso *trend* si registra nella fragilità dei legami con tassi di separazione e di divorzio che aumentano vertiginosamente.

Tavola tassi di separazione e divorzio				
	N° separazioni concesse per 100.000 coniugati		N° divorzi concessi per 100.000 coniugati	
	2003	2008	2003	2008
	Puglia	197,1	227,6	87,5
Italia	280,2	281,7	150,3	180,3

Fonte: Istat – statistiche giudiziarie

Particolarmente preoccupante risulta l'aumento del numero di separazioni concesse: a fronte di un dato nazionale tendenzialmente stabile, il valore della Puglia aumenta di oltre il 15% in cinque anni.

Anche in questo caso, emerge la necessità di mettere in campo politiche ed interventi che mirino, da un lato, a sostenere le famiglie monogenitoriali, spesso esposte a concreti rischi di marginalizzazione sociale e di esclusione e, dall'altro, a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza di genere, tra le principali cause di rottura del legame familiare e di coppia, oltre ad azioni complessive di supporto alle responsabilità genitoriali e familiari.

L'età dei nuclei familiari: famiglie sempre più anziane

Anche la Puglia sta conoscendo il progressivo invecchiamento della propria popolazione e la contestuale contrazione delle nascite.

Indicatori	Anni di riferimento					Tendenza
	2006	2007	2008	2009	2010	
% di popolazione 0-14 anni (al 1° gennaio)	15,7	15,5	15,3	15,1	14,9	-
% di popolazione 15-64 anni (al 1° gennaio)	67	67	67	66,9	66,8	+
% di popolazione 65 anni e oltre (al 1° gennaio)	17,3	17,6	17,8	18	18,2	+
indice di dipendenza (al 1° gennaio)	49	49	49	50	50	+
indice di dipendenza anziani (al 1° gennaio)	26	26	27	27	27	+
indice di vecchiaia (al 1° gennaio)	110	113	116	120	122	+

³ Fonte: Istat – statistiche demografiche – matrimoni.

età media (al 1° gennaio)	41	41	41	41	42	+
---------------------------	----	----	----	----	----	---

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

I dati relativi alla struttura della popolazione mostrano un progressivo ampliamento delle fasce della popolazione adulta ed anziana a fronte di un decremento del numero di giovani, con il relativo incremento del carico sociale degli anziani e del tasso di invecchiamento della popolazione⁴.

In questo contesto va considerato infine il dato sulle famiglie uni-personali che fanno registrare in Puglia un aumento di quasi due punti percentuali nell'arco di tempo compreso fra il 2002 ed il 2008, passando da un'incidenza del 20,6% ad una del 22,4% sul totale delle famiglie residenti in Puglia.

Tale quadro induce a riconsiderare la tenuta complessiva del sistema di protezione sociale con riferimento alle politiche di sostegno delle diverse forme di non autosufficienza.

Il Presente Piano si pone quindi quale strumento di intervento per valorizzare il ruolo delle famiglie pugliesi offrendo loro supporti per alleviare il carico di cura, sostegni a esprimere il loro protagonismo, interventi di prevenzione all'esclusione sociale.

⁴ Per maggiori approfondimenti su questo tema si rimanda al portale web www.demo.istat.it con particolare riferimento alla sezione dedicata alle previsioni demografiche della popolazione.

Strategie e Obiettivi

La Regione Puglia ha indicato il tema della valorizzazione delle potenzialità e delle risorse delle famiglie pugliesi come principio guida del proprio sistema di welfare, orientando la programmazione sociale allo sviluppo di una rete articolata di prestazioni, interventi e servizi capaci di accompagnare i nuclei familiari lungo l'intero percorso esistenziale, sostenendone le attività di cura e favorendone la condivisione delle responsabilità nell'esercizio delle funzioni genitoriali. Il contributo di solidarietà che le famiglie pugliesi forniscono alla tenuta del tessuto sociale delle nostre comunità è considerato determinante, soprattutto nel quadro delle grandi difficoltà socioeconomiche che caratterizzano il nostro tempo; un valore che non va solo riconosciuto, ma anche e soprattutto sostenuto concretamente, con interventi specifici ed azioni significative, sia sul versante dell'impegno che su quello della continuità temporale.

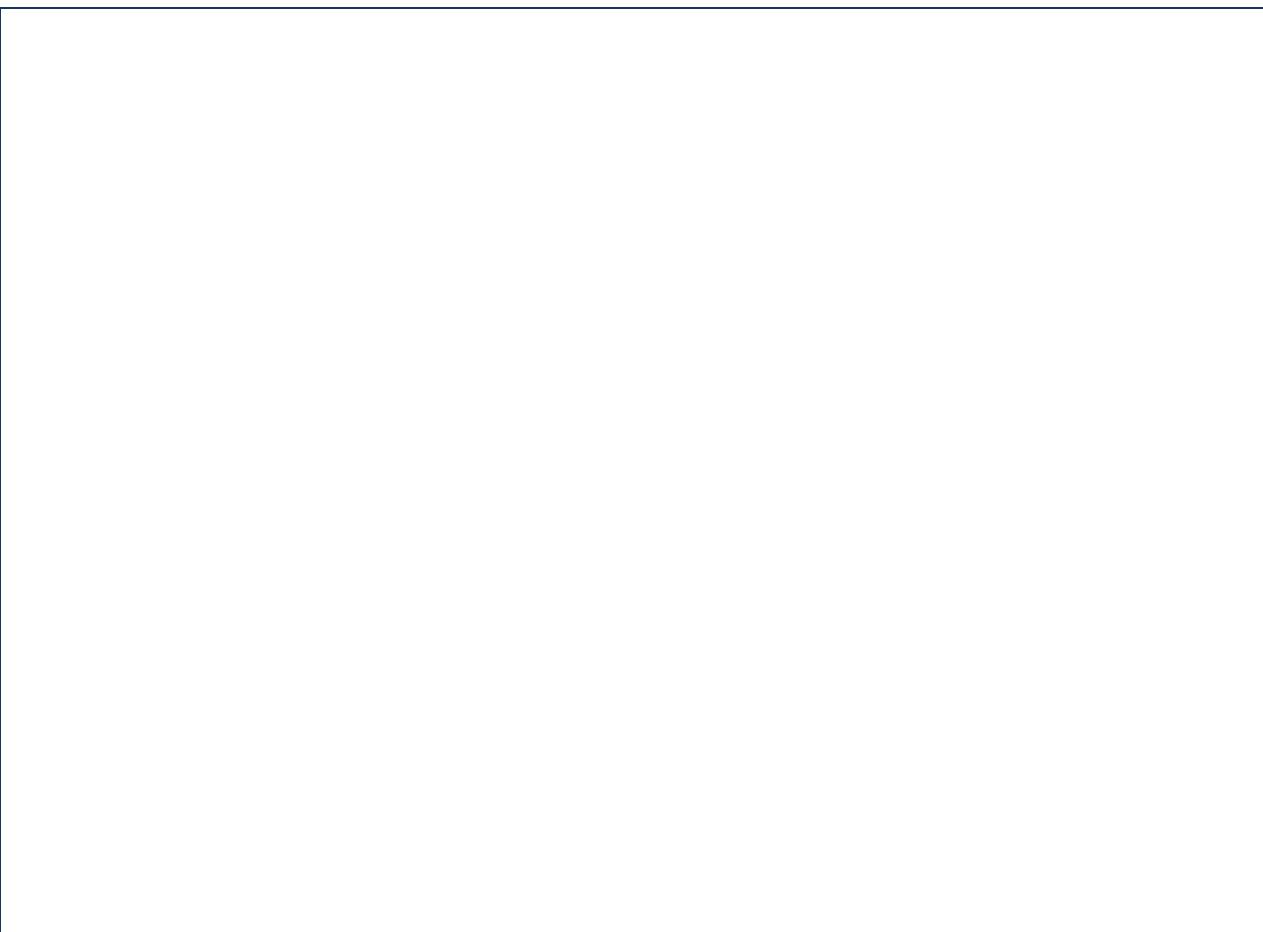
E' su questo piano che si è mosso il programma regionale d'intervento denominato 'Piano di azione per famiglie Famiglie al futuro', approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1818 del 31 ottobre 2007 che, integrando diverse fonti di finanziamento, nazionali e regionali, ha finanziato una serie di azioni, nel quadro più ampio della programmazione sociale regionale, specificatamente destinate alle politiche familiari.

Il programma prevedeva un articolato piano d'interventi, capaci di incidere sul piano delle sviluppo dei servizi per la prima infanzia, di sostenere le forme dell'associazionismo familiare, di costruire una rete di strutture, a regia provinciale, finalizzate al sostegno delle famiglie, che interagissero con i comuni nel coordinamento degli interventi previsti nei Piani Sociali di Zona.

Gli stessi obiettivi hanno trovato possibilità di essere sostenuti sul versante infrastrutturale, con un massiccio investimento di risorse a valere sui Fondi Strutturali, che ha consentito di potenziare in maniera rilevante l'offerta dei servizi per la prima infanzia nella nostra regione, creando finalmente una rete estesa, differenziata e qualificata di servizi, in grado di garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. Questo impegno ha consentito nel corso di pochi anni di raddoppiare il numero di comuni pugliesi nei quali è presente il servizio nido e di aumentare significativamente i posti nido disponibili per le bambine ed i bambini nei servizi pugliesi.

Nell'ambito della strategia impostata con il 'Piano di azione Famiglie al futuro' ed in attuazione degli accordi previsti dalle Intese Stato-Regione di cui alle Conferenze Unificate del 20 settembre 2007 e del 14 febbraio 2008, per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate al sostegno delle politiche familiari, sono state realizzate ulteriori iniziative riconducibili al quadro unitario d'intervento che stiamo descrivendo. Le principali attività sono individuabili in tre aree di intervento:

- a) progetti di sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie numerose;
- b) progetti di sperimentazione e di potenziamento dei Consultori familiari;
- c) progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari (progetto ROSA).



La programmazione regionale in materia di politiche familiari ha trovato poi una conferma complessiva e un quadro coerente di indirizzi, sostenuto da una finalizzazione specifica di risorse, nell'ambito del secondo Piano regionale delle politiche sociali, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1875 del 13 ottobre 2009. Nel fornire indicazioni cogenti per la programmazione locale (i Piani Sociali di Zona) il Piano regionale ha impegnato le Amministrazioni Locali su alcuni obiettivi specifici:

- 1) l'attuazione delle Linee guida regionali per l'affido familiare dei minori (Del. G. R.n. 494/2007), finalizzate al recepimento sul territorio regionale dei principi e degli indirizzi di cui alla l. n. 149/2001;
- 2) l'attuazione del piano regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale e internazionale (Del. G.R. n. 405/2009), sempre in riferimento alla L. 149/2001, al fine di promuovere una sempre più adeguata cultura dell'adozione, con una serie di procedure e strumenti tesi a qualificare e sostenere il percorso adottivo e post adottivo;
- 3) la costruzione e il consolidamento dei Centri risorse per le Famiglie istituiti su base provinciale;
- 4) il potenziamento e la qualificazione dell'offerta regionale di servizi, anche innovativi, per la prima infanzia, favorendo la crescita dell'offerta pubblica di asili nido, micro-nido e sezioni primavera, nonché l'attivazione delle risorse familiari e del privato-sociale per la crescita dell'offerta di servizi per la prima infanzia alternativi al nido;
- 5) l'erogazione di buoni pre-pagati (attivazione dello strumento dei titoli per l'acquisto dei servizi) atti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia: assegno di prima dote, buoni per l'acquisto di servizi di conciliazione (asili nido, trasporti, assistenti educativi domiciliari, altri servizi socio – assistenziali non residenziali) rivolti alle persone ed alle famiglie;

6) la promozione e l'incentivazione delle misure di sostegno economico in favore delle famiglie, in forma mirata rispetto alle cause e alle condizioni di fragilità economica e sociale dei nuclei e delle persone, per promuovere l'affermazione di progetti di vita e di inserimento socio lavorativo e l'affrancamento da situazioni di fragilità sociale e di dipendenza economica;

7) la promozione e la valorizzazione delle risorse di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza;

8) Il sostegno alle famiglie numerose con quattro e più figli minori, maggiormente esposte ai rischi e alle difficoltà legate alla particolare crisi economica e finanziaria in corso;

10) la qualificazione dell'offerta di strutture comunitarie a carattere residenziale, e semiresidenziale a ciclo diurno per minori, al fine di consentire efficaci e tempestive prese in carico da parte dei servizi territoriali e l'attivazione di progetti individualizzati capaci di rispondere sia ai bisogni dei minori interessati sia a quelli della famiglia di appartenenza.

Con l'approvazione del Piano regionale la strategia programmatica regionale si è qualificata attraverso l'individuazione dei cosiddetti obiettivi di servizio, interventi specifici articolati in aree d'intervento, misurabili attraverso indicatori precisi, di tipo quantitativo, elaborati al fine di diffondere in modo omogeneo sul territorio regionale l'offerta dei servizi sociali e sociosanitari. Per l'area delle responsabilità familiari il quadro degli obiettivi di servizio individuati dal Piano regionale è quello indicato nella seguente tabella.

<i>Misure a sostegno delle responsabilità familiari</i>	Obiettivo operativo	Obiettivo di servizio (indicatore)	Valore target al 2011 (valore minimo)
	Implementazione e consolidamento servizio di Affido familiare	n. ufficio affido-adozioni/ambito n. percorsi affido da attivare ne triennio	n. 1 ufficio affido/adozione per ambito territoriale n. 10 percorsi affido ogni 50.000 ab
	Implementazione e consolidamento Servizio Adozioni	n. equipe/ambito	n. 1 equipe multidisciplinare integrata per ambito territoriale
	Costruzione e consolidamento Centri di Ascolto Famiglie/Centri Risorse Famiglie	n. centri famiglie/ambito n. centri risorse e uffici mediazione/provincia	n. 1 centro famiglie per ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni Comune dell'ambito territoriale n. 1 centro risorse per provincia
	Attivazione Uffici Tempi e Spazi della città e Banche del Tempo	n. uffici Tempi e Spazi della città/ambiti	n. 1 Ufficio Tempi e Spazi della città per ambito territoriale

In fase di attuazione la programmazione sociale regionale si è arricchita con gli interventi finalizzati alla conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, oggetto di un intervento normativo regionale specifico, la legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" ed il suo regolamento attuativo dell'11 novembre 2008, r.r. 21/2008. L'articolazione normativa attribuisce alla Regione Puglia il compito di promuovere le iniziative sperimentali per sostenere percorsi di armonizzazione dei tempi e degli orari delle città introducendo, per la prima volta in Puglia, i Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi nelle città.

La legge 7/2007 si pone, inoltre, l'obiettivo di stimolare il protagonismo dei soggetti locali, favorire la cooperazione progettuale e la capacità di investimento tra pubblico e privato, al fine di mobilitare tutto il potenziale innovativo così da incidere sul contesto sociale e istituzionale di una specifica area territoriale.

Lo strumento operativo a questo livello sono i Patti Sociali di Genere, accordi territoriali tra province, comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sanitarie locali e consultori per sostenere la maternità e la paternità e un'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi. I Patti sociali favoriscono la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro

attraverso la sperimentazione di formule innovative di organizzazione dell'orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private.

Nel contesto dell'attuazione della legge regionale 7/2007 è stato approvato, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2497 del 15 dicembre 2009, il Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi, volto ad assicurare la sostenibilità economica del carico di cura assunto dalle famiglie interessate e favorendo l'accesso ai servizi locali.

Tale programma, più volte integrato nella disponibilità finanziaria, ha sostenuto l'attivazione di misure d'intervento specifiche:

- la "Prima Dote" per i nuovi nati, una sperimentazione di sostegno al reddito per le famiglie con figli fino a 36 mesi, decentrando l'intervento a livello comunale;

- l'avviso per il finanziamento di servizi innovativi e integrativi per l'infanzia, da attuarsi all'interno della Programmazione Regionale P.O. F.E.S.R. 2007 – 2013 Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattiva territoriale", Azione 3.3.1 "Interventi per la conciliazione vita – lavoro".

La finalità generale del programma è quella di sostenere il carico di cura che la coppia genitoriale assume per la crescita e la prima educazione dei figli, più elevato nei primi mesi di vita, e di favorire la conciliazione tra i tempi di vita, di crescita dei figli e di cura delle persone presenti nel nucleo familiare con i tempi di lavoro, al fine di promuovere la scelta responsabile della maternità e della paternità e di ridurre gli ostacoli all'ingresso o alla permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

Gli esiti favorevoli e le criticità attuative della programmazione regionale in materia di politiche familiari sono stati oggetto di un ciclo d'incontri organizzati dall'Assessorato regionale al welfare tra il novembre del 2010 ed il febbraio 2011, nelle diverse province pugliesi. L'ampia partecipazione degli operatori territoriali degli enti locali e delle organizzazioni private, delle parti sociali e del volontariato impegnato sul tema della tutela dei diritti delle famiglie, ha consentito di giungere alla stesura di questo secondo Piano di azione con il conforto di un'analisi plurale e approfondita, condividendo l'articolazione delle iniziative da metter in campo.

Si tratta per certi aspetti di consolidare interventi che hanno registrato significativi indici di efficacia, per altri di introdurre elementi di miglioramento nelle procedure operative, garantendo al tempo stesso coerenza con la programmazione regionale e flessibilità nelle fasi attuative. Le linee operative indicate in questo documento sono il frutto di un lavoro collettivo secondo il principio di condivisione delle responsabilità che qualifica il sistema regionale di welfare.

Nella sua articolazione in 5 Linee di intervento, il secondo Piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- garantire il valore sociale della maternità e della paternità e sostenere la genitorialità come scelta consapevole, soprattutto presso le fasce più deboli della popolazione pugliese
- favorire la condivisione delle responsabilità tra i genitori nei confronti dei figli
- promuovere e diffondere l'utilizzo dei servizi per l'infanzia in una logica territoriale di equilibrio tra la disponibilità e la domanda di servizi di cura, nella convinzione che i servizi per l'infanzia devono essere concepiti non solo come supporto ai genitori, ma anche come investimento sui bambini per allargarne la socialità
- promuovere processi volti ad incrementare la domanda dei servizi di cura per accrescerne la qualità, favorire l'occupazione femminile e l'emersione del lavoro nero
- favorire azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affido e adozione
- garantire l'informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo

Il sistema di governo

L'attuazione e la gestione del II Piano Famiglie è assicurata dagli attori che fanno parte della governance della programmazione, primi fra tutti gli Ambiti Territoriali Sociali, che hanno un ruolo attivo e strategico per il buon esito degli interventi, e le Province che sono destinatarie e protagoniste di azioni per la messa a punto di percorsi di inclusione socio-lavorativa. A livello provinciale, opera la rete dei Centri Risorse famiglia che, nelle more dell'approvazione del presente Piano, è stata rifinanziata con la DGR n. 652 del 05.04.2011 per garantire sul territorio regionale la presenza di punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie che abbiano problemi di vita familiare, anche temporanei, di conciliazione vita-lavoro, di famiglia numerosa, o mono-parentale, così da garantire pari opportunità di trattamento e di accesso ai servizi.

L'efficacia del Piano passa attraverso la piena integrazione di tutti gli interventi programmati e attuati dai diversi livelli istituzionali. In tal senso si lavorerà per consolidare il sistema di relazioni e di raccordo tra: Centri Risorse famiglia, Rete consultoriale, Uffici di Piano degli Ambiti territoriali Sociali, Rete delle Porte Uniche di Accesso, affinché le iniziative promosse e realizzate sul territorio siano effettivamente integrate, riconoscibili e concretamente fruibili dai potenziali destinatari.

Accanto ai detti attori istituzionali, all'interno delle varie azioni, strategico sarà il ruolo che sono chiamati a svolgere gli enti di patronato, enti bilaterali, il partenariato sociale e i soggetti del privato sociale, di volta in volta coinvolti in base alle finalità loro proprie, al fine di garantire l'efficacia delle azioni da realizzare e supportare il processo di "cambiamento culturale" che investe gli enti istituzionali e che richiede gradualità e accompagnamento. Centrale potrà essere il ruolo della Consulta delle famiglie quale luogo di riflessione e di condivisione delle strategie da conseguire. In tal modo, il sistema di governo della programmazione regionale risulterà valorizzato attraverso la piena e concreta attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà verticale, in una logica di "apprendimento costante e progressivo".

Linee di intervento

In coerenza con le strategie regionali individuate nei paragrafi che precedono, il Secondo Piano di Azione per le Famiglie si articola in **5 linee di intervento** articolate in varie azioni:

1) Interventi per il benessere delle famiglie e il contrasto alla povertà

- *Interventi per le famiglie numerose e/o le famiglie in condizione di fragilità*
- *Sostegno alla creazione dei Distretti famiglia*

2) Sostegno al lavoro di cura

- *Servizi di cura per la non autosufficienza*
- *Qualifcare – Sostegno alla demotica sociale*
- *Interventi a sostegno del lavoro di cura domiciliare.*

3) Programma di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

- *Contributi per la gestione delle strutture obiettivo di servizio*

4) Interventi per la conciliazione vita-lavoro

- *Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia*
- *Contributi economici per l'accesso ai servizi per i minori*
- *Studi di fattibilità e sperimentazione di servizi per i piani dei tempi*
- *Creazione di Fondi per il sostegno alla genitorialità nei luoghi di lavoro*

5) Interventi a sostegno dell'infanzia

- *Potenziamento équipe adozioni*
- *Piano straordinario per l'affido*

1) Interventi per il benessere delle famiglie e il contrasto alla povertà

La Linea si articola su due azioni:

1.1. Interventi per le famiglie numerose e/o le famiglie in condizioni di fragilità

Tale linea costituisce una delle priorità d'intervento previste dall'Intesa Famiglia 2011. Essa integra gli interventi previsti dai Piani Sociali di Zona presentati dagli Ambiti territoriali nel corso del 2010, per l'area di intervento "misure a sostegno delle responsabilità familiari" e mirano al perseguitamento degli obiettivi definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1875 del 13 ottobre 2009.

In particolare, il monitoraggio regionale e il dialogo con le istituzioni locali avvenuto durante le cinque giornate di approfondimento territoriale sulle tematiche familiari per addivenire alla redazione del secondo Piano di azione per le famiglie, approvato dalla Giunta regionale con atto n. 1888 del 6 agosto 2010, hanno individuato diversi punti di forza e criticità nella precedente programmazione che sono stati superati con la nuova. In particolare, questa azione prevede il finanziamento di Piani locali di intervento in favore delle famiglie numerose e/o in condizioni di fragilità predisposti dagli Ambiti per ridurre il costo di alcuni servizi pubblici e privati, tariffe, imposte comunali, nonché l'attivazione di un tavolo di lavoro tecnico di approfondimento dello strumento dell'ISEE e degli altri criteri idonei a garantire l'"equità" della valutazione della condizione economica del beneficiario di uno o più interventi e/o del suo nucleo familiare.

1.2. Sostegno alla creazione dei Distretti famiglia

L'azione è finalizzata a promuovere alcune prassi innovative e di successo, per rendere la Puglia un territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie, un polo, "Distretto famiglia", quale leva di sviluppo del sistema economico, culturale e sociale, attraverso la creazione di una rete di servizi pubblico-privati tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Questa iniziativa, recependo quanto indicato dalla Commissione Europea nel 2006 con il documento "Alleanze locali per le famiglie", si ispira a un modello basato su un welfare plurale, incentrato su una rete di attori diversi, quali le imprese, i lavoratori, le associazioni di consumatori, gli enti locali, le famiglie e le associazioni del terzo settore.

L'attivazione dei Distretti famiglia è un percorso nel quale vengono coinvolti molteplici soggetti, privato sociale, istituzioni pubbliche, imprenditoria, che, con una strategia condivisa operano per attuare politiche tariffarie ad hoc, scontistica su beni e servizi rivolti a famiglie numerose e/o in difficoltà, parchi giochi, piste ciclabili, eliminazione delle barriere architettoniche, realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, l'attivazione di momenti formativi sui temi riferiti alla genitorialità, e così via.

La Regione Puglia intende sviluppare i Distretti Famiglia attraverso un percorso articolato su più livelli, in particolare:

- Attivazione del marchio di qualità *family friendly* 'Famiglie al Futuro' – di cui all'Allegato B della Deliberazione con cui si approva il presente Piano- con lo scopo di rendere visibili e promuovere tutte le organizzazioni, enti, esercenti che aderiscono a tale percorso virtuoso e quindi rendono il territorio realmente amico delle famiglie. Rientrano nelle attività che possono sperimentare il marchio:
 - o i servizi rivolti alle famiglie con figli nelle diverse fasce di età 0 – 3 anni; 4 – 13 anni; 14 – 18 anni;
 - o le iniziative di politica tariffaria che favoriscono le famiglie numerose;
 - o le iniziative di scontisca su beni e servizi rivolti a famiglie numerose;

- o le iniziative per un'organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie;
- o le iniziative che promuovono la fruibilità e vivibilità dei tempi famiglia-lavoro-svago;
- o le azioni che favoriscono la permanenza delle famiglie sul territorio comunale (quali iniziative di adattamento degli spazi pubblici e dei luoghi di lavoro, iniziative di tipo educativo-culturale, altre iniziative in linea con il miglioramento della qualità della vita delle famiglie).

- Promozione del Marchio e delle politiche a sostegno delle famiglie attraverso la realizzazione di campagna di comunicazione istituzionale volta sia a sostegno dell'iniziativa che a pubblicizzare gli interventi degli imprenditori, esercenti, amministratori locali e tutti coloro che hanno scelto la famiglia quale target privilegiato e che abbiano ottenuto il marchio pugliese di qualità "Famiglie al Futuro".
- Realizzazione di accordi di partenariato e stipula di protocolli di intesa interistituzionali per lo scambio di esperienze e la valorizzazione di buone prassi a livello locale e nazionale.
- Sperimentazione di Distretti Famiglia a partire dalle buone prassi legate alle esperienze di Responsabilità Sociale di Impresa, attraverso il sostegno economico ad iniziative di rilievo a livello locale. In particolare, attraverso un avviso pubblico saranno finanziate esperienze di partenariato pubblico – privato locale a sostegno delle famiglie, nella misura massima di € 30.000,00 a progetto.
- Monitoraggio e valutazione specifica sull'attuazione dell'intervento, nell'ambito delle ordinarie attività di verifica sull'attuazione dei Piani Sociali di Zona.

RISORSE DISPONIBILI

INTERVENTO	Risorse	Fonti
1.1 Interventi per Famiglie numerose e/o in difficoltà	€ 3.500.000,00	Intesa Famiglia 2010
1.2 Finanziamento dei Distretti famiglia e azioni di comunicazione	€ 162.675,60	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2010 e Intesa Famiglia 2008

La dotazione finanziaria dell'azione 1.1 potrà essere incrementata a seguito delle economie che verranno eventualmente a determinarsi a seguito dell'attuazione del Piano Regionale delle Famiglie Numerose di cui alla D.G.R. 498/2009.

2) Sostegno al lavoro di cura

La Linea di intervento si articola su 3 azioni.

2.1. Servizi di cura per la non autosufficienza

La prima azione prevede una serie di interventi volti, nel complesso, a potenziare la domiciliarità, promuovere percorsi di deistituzionalizzazione e, allo stesso tempo, sostenere il carico derivante dal lavoro di cura della famiglia.

I destinatari degli interventi sono: minori e adulti con disabilità gravi e gravissime, anziani non autosufficienti.

Sul versante del sostegno al lavoro di cura è stato previsto di dare continuità alle misure di sostegno economico per la non autosufficienza attraverso l'erogazione del contributo economico mensile di "Assistenza Indiretta Personalizzata" destinato a persone in condizione di non autosufficienza gravissima (A.D. n. 29/2010 pubblicata sul BURP n. 32 del 18/02/2010).

La condizione di gravissima non autosufficienza verrà accertata dalla Unità di Valutazione Multidimensionale competente per territorio che garantirà anche la presa in carico integrata (servizi sanitari distrettuali/servizi sociali) della persona non autosufficiente e la predisposizione del Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI).

In particolare l'UVM sarà sollecitata a rivalutare i casi di persone non autosufficienti ricoverate in strutture residenziali, per le quali sia possibile considerare positivamente l'ipotesi di un rientro a domicilio, anche prevedendo periodi di ricovero temporaneo per venire incontro alle esigenze di " sollievo temporaneo" della famiglia.

Il contributo economico sarà destinato a sostenere il carico derivante dal lavoro di cura del familiare disoccupato o inoccupato che assiste, a domicilio, in via continuativa la persona non autosufficiente; ovvero al care giver privato assunto dalla famiglia.

Contemporaneamente sono state programmate azioni di potenziamento delle strutture semiresidenziali a ciclo diurno (centri socio-educativi e riabilitativi e centri diurni per soggetti affetti da demenza). Il cd. welfare comunitario rappresenta, infatti, l'aspetto complementare alla domiciliarità nei servizi di cura per la non autosufficienza e disabilità. La frequenza del centro diurno attraverso percorsi terapeutici specialistici ed individualizzati garantisce, al contempo, sia la funzione assistenziale - "liberando tempo" al nucleo familiare di appartenenza – che quella più strettamente socio-riabilitativa.

Nello specifico saranno erogati buoni servizio destinati a coprire quota parte della retta posta a carico dell'utenza per la frequenza dei centri.

2.2. Qualifycare - sostegno alla domotica sociale

La seconda azione si colloca funzionalmente all'interno di una specifica attività progettuale denominata "Qualify-care Puglia" che ha ricevuto anche un apposito finanziamento a valere sul fondo per la non autosufficienza da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il progetto è stato approvato con Del. G.R. n. 2578 del 23.11.2010 e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali giusta D.DG. n. 177/2010.

In estrema sintesi il Progetto Qualify-care ha la finalità generale di accrescere il livello della integrazione della presa in carico delle persone non autosufficienti, sia rispetto all'analisi dei bisogni complessi di salute, di cura e di qualità della vita che le stesse esprimono, sia rispetto alla articolazione delle risorse integrate in un progetto assistenziale individualizzato (PAI).

Più in dettaglio il Progetto "Qualify-Care Puglia" si propone di:

- incentivare protocolli di presa in carico attraverso strumenti di valutazione delle condizioni funzionali della persona coerenti con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e le indicazioni dell'OMS;
- avviare percorsi di deistituzionalizzazione e strutturare interventi per il cd. "dopo di noi";
- promuovere azioni di sistema per l'attivazione di una rete permanente a supporto delle famiglie di persone non autosufficienti per accrescere il livello di qualità della vita.

Anche questa linea di attività individua i seguenti principali target di soggetti destinatari finali degli interventi da realizzare:

- i grandi anziani (ultra75enni) affetti da patologie neurodegenerative in condizioni di grave non autosufficienza e i rispettivi nuclei familiari, che concorrono alla realizzazione di Progetti Assistenziali Individualizzati (PAI) centrati sulla presa in carico domiciliare e tali da favorire forme sperimentali di integrazione con servizi sociosanitari a ciclo diurno, misure di sostegno economico per favorire l'accesso a prestazioni di assistenza domiciliare continuativa, ausilii domotici per migliorare la qualità di vita e il grado di autonomia della persona non autosufficiente nel proprio contesto di vita;
- i minori e i giovani adulti affetti da gravi forme di disabilità, per i quali la costruzione di un PAI appropriato richiede l'applicazione di adeguati strumenti di valutazione capaci di monitorare le condizioni funzionali della persona nel proprio contesto di vita e di fissare obiettivi di presa in carico rivolti non solo al mantenimento delle autonomie funzionali ma anche alla crescita della persona.

La realizzazione dell'azione prevede l'assoluta integrazione tra gli operatori dei Servizi Sociali dei comuni e i referenti del Distretto Sociosanitario. Dovranno essere selezionati 1000 casi di persone in condizione di non autosufficienza gravissima e si stima la rielaborazione di 500 PAI ad elevata complessità (con una media di circa 10 casi per Distretto Socio-sanitario).

La rielaborazione del PAI ed il supporto alla sua attuazione (attraverso una specifica attività di monitoraggio e aggiornamento) sarà orientata a favorire la domanda di soluzioni demotiche personalizzate e di ausilii informatici e protesici in grado di migliorare la qualità della vita delle persone non autosufficienti e ridurre il carico di cura dei familiari che li assistono.

2.3. Interventi a sostegno del lavoro di cura domiciliare.

Nell'ambito degli interventi in rilievo, è in corso l'attuazione del Progetto R.O.S.A.; tale acronimo sta a significare Rete per l'Occupazione e i Servizi di Assistenza perché attraverso la creazione di una Rete di soggetti istituzionali è stato messo a punto un sistema a sostegno delle persone interessate a ricevere e a svolgere lavoro di assistenza familiare domiciliare. Le attività previste dal Progetto R.O.S.A. vanno dalla definizione di un profilo di competenze, da utilizzare come punto di riferimento per qualificare il lavoro di cura domiciliare, all'istituzione di Elenchi provinciali di assistenti familiari volti a favorire una gestione trasparente del mercato del lavoro nel settore dei servizi domiciliari alle famiglie a garanzia della qualificazione e della regolarità nel rapporto di lavoro.

Il Progetto è stato finanziato a seguito di Avviso pubblico del DPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.M. 04.12.2007), rivolto all'emersione del lavoro di cura domiciliare, pertanto l'istituzione degli elenchi provinciali ha anche l'obiettivo di erogare incentivi ai nuclei familiari che assumono gli assistenti iscritti con regolare contratto di lavoro. Con l'A.D. n. 577 del 03.09.2010 è stato approvato il primo Avviso pubblico per l'erogazione di incentivi nei confronti delle famiglie che assumono assistenti familiari iscritti negli Elenchi provinciali del Progetto R.O.S.A. ed è stata già concertata con gli attori sociali la ri-programmazione dell'intervento nell'ottica di proseguire nell'erogazione degli incentivi nei prossimi 12 mesi che costituiscono il periodo di proroga delle attività progettuali concesso dal DPO.

Oltre a tale intervento, è cominciata l'attività di consultazione e concertazione con gli attori sociali al fine di intraprendere, sulla falsariga del Progetto R.O.S.A., un'altra tipologia di azione rivolta alla creazione di elenchi di assistenti per l'infanzia (Progetto V.I.O.L.A. – Verso l'Integrazione per l'Occupazione e il Lavoro nell'Assistenza).

RISORSE DISPONIBILI		
INTERVENTO	Risorse	Fonti
2.1 Servizi di cura per la non autosufficienza	€ 8.744.000,00	Intese Famiglia 2007 e 2008 Fondo Nazionale non Autosufficienze e Fondo Regionale non Autosufficienze
2.2 Qualifcare - sostegno alla domotica sociale	€ 2.200.000,00	Ministero Lavoro e Politiche Sociali
2.3 Interventi a sostegno del lavoro di cura domiciliare	€ 4.680.126,00	Dipartimento Pari Opportunità e Intesa 2008

3) Programma di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Questa linea di intervento prevede l'erogazione di contributi per la gestione delle strutture rilevanti ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di servizio, relativo alla realizzazione di 2 C.A.V. (Centri anti-violenza) e una Casa rifugio per Provincia e una équipe multidisciplinare per Ambito Territoriale Sociale.

Attraverso tale Linea si intende dare continuità alle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro donne e minori già attivate sul territorio regionale per creare una rete capillare e omogenea di servizi, così come previsto dal Programma Triennale di interventi per prevenire e contrastare la violenza di genere 2009-2011, dal PRPS 2010-2012 e dalle Linee guida sulla gestione e funzionamento della rete dei servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, approvate a settembre 2010.

La rete delineata e in corso di realizzazione prevede la messa in funzione su ogni territorio provinciale di almeno una casa rifugio per vittime di violenza e di almeno due Centri antiviolenza, oltre la presenza di un'équipe multi-disciplinare integrata per Ambito territoriale per la presa in carico e l'assistenza delle vittime conclamate e la delineazione di percorsi per il loro reinserimento lavorativo e la loro autonomia, nonché attività di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza.

Soggetti deputati al coordinamento della rete dei servizi previsti sono le Province attraverso lo strumento del Piano di interventi locale (P.I.L.), che include tutte le possibili azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno, realizzabili sui diversi territori, e definisce ruoli, competenze e responsabilità rispetto al modello prefigurato.

I P.I.L. presentati dalle 6 Province prevedono la costruzione della rete locale individuando strutture e servizi che rispondano con efficacia ai bisogni rilevati e forniscono una puntuale descrizione rispetto alle modalità di gestione e alle fonti di finanziamento.

In particolare, per i servizi sovra-ambito, quali le case rifugio e i centri antiviolenza, si pone la necessità di dare continuità gestionale coprendo i costi fissi delle strutture, anche in assenza di utenti.

La gestione di tali servizi è a carico dei singoli ambiti che partecipano alla copertura dei costi attraverso una quota di co-finanziamento e, prevalentemente, con le rette. Per assicurare continuità a tali servizi si ravvisa quindi la necessità di integrare le risorse per la gestione dei servizi con questa linea di intervento.

RISORSE DISPONIBILI

La dotazione finanziaria disponibile per questo intervento ammonta a € 900.000,00, ripartiti in ragione di € 150.000,00 per ciascuna Provincia pugliese.

È previsto il trasferimento delle risorse alle Province a seguito dell'approvazione del Piano. A ciascuna Provincia sarà assegnato un finanziamento da far confluire nell'ambito dei PIL approvati, relativamente alle spese di gestione dei CAV e delle Case rifugio, previa presentazione di un progetto di dettaglio in ordine alle modalità di gestione dei servizi sovra-Ambito previsti nel Piano presentato a seguito della DGR n. 1890 del 06.08.2010 e del fabbisogno finanziario nei limiti di € 50.000,00 per P.I.L.

INTERVENTO	Risorse	Fonti
3. Finanziamento Piani di Intervento Locali per prevenire e contrastare la violenza di genere	€ 900.000,00	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2006

Al finanziamento degli Accordi di Programma tra Regione e Provincia concorreranno anche le risorse del PO FESR 2007 – 2013 afferenti l'Asse III per gli interventi di natura strutturale (nuova realizzazione o adeguamento agli standard regolamentari).

4) Interventi per la conciliazione vita-lavoro

Questa linea di intervento si articola in quattro azioni.

4.1. Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia

L'intervento costituisce la seconda priorità dell'Intesa Famiglia 2010 ed è finalizzato al potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio-educativi per l'infanzia, al fine di promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, nonché di sostenere l'iniziativa privata nell'erogazione di servizi di cura.

4.2. Contributi economici per l'accesso ai servizi per minori

Come previsto nel Piano Pluriennale di Attuazione 2007-2013 PO FESR ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", la Regione Puglia intende adottare interventi per la conciliazione vita-lavoro e la qualificazione del lavoro di cura domiciliare volti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne e delle famiglie di Puglia.

In particolare, l'azione prevede la creazione di un sistema di gestione telematica di richieste di accesso a servizi per minori in un'ottica di conciliazione dei tempi vita-lavoro e di cura (asili nido, centri diurni, trasporti, assistenti educativi domiciliari, altri servizi socio-assistenziali e socio-sanitari non residenziali). Tali contributi sono rivolti alle persone e alle famiglie che, sulla base di requisiti oggettivi e soggettivi, anche in considerazione delle regole previste dai regolamenti comunali di accesso ai servizi, manifestano un bisogno di conciliazione.

L'elenco delle strutture e dei servizi accessibili si prevede sia gestito telematicamente attraverso creazione del catalogo on-line dell'offerta di servizi rivolti a minori (0-17) e abbinamento mirato con i soggetti di domanda in sede di Ambito Territoriale Sociale.

4.3. Studi di fattibilità e sperimentazione di servizi previsti dai Piani dei Tempi e degli Spazi

4.3.1. Redazione Studi di Fattibilità per l'attivazione dei Piani dei Tempi e degli Spazi

Per la nuova annualità è prevista la riapertura dell'Avviso per il finanziamento degli Studi di Fattibilità per la redazione di un piano per il coordinamento dei tempi, degli orari e degli spazi delle città così da favorire le pari opportunità e la conciliazione vita – lavoro, per il finanziamento dei 17 Ambiti territoriali.

4.3.2. Sperimentazione di servizi innovativi previsti dagli Studi di fattibilità per i Piani dei tempi e degli Spazi

Con tale azione si intende finanziare la sperimentazione di servizi innovativi nell'ambito degli Studi di fattibilità presentati dagli Ambiti territoriali sociali a seguito dell'Avviso approvato con atto dirigenziale n. 634 del 23.10.2009 e ritenuti prioritari o particolarmente innovativi.

A tale scopo, ogni Ambito territoriale presenta una propria proposta di interventi, nella misura di € 35.000,00.

4.4. Fondo per il sostegno alla genitorialità nei luoghi di lavoro

La Regione Puglia promuovere una sperimentazione relativa alla creazione di Fondi categoriali per l'erogazione di misure di sostegno al reddito delle occupate e degli occupati nel territorio regionale pugliese, ad integrazione delle misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva, al fine di potenziare l'accesso agli strumenti nazionali che tutelano la genitorialità e favoriscono la conciliazione vita-lavoro, come i congedi parentali, i congedi per la tutela dell'handicap ed il part-time (Allegato C alla Deliberazione che approva il presente Piano).

Tali finalità sono perseguiti attraverso una modifica della Linea 3 del Programma Genitorialità, di cui alla D.G.R. n. 2497 del 15.12.2009, nell'ottica di ampliare la platea dei potenziali destinatari dell'intervento di sostegno al reddito considerando la possibilità di accesso al Fondo non soltanto

come rivolta a donne occupate, ma altresì a uomini che intendono accedere a strumenti di conciliazione.

RISORSE DISPONIBILI

INTERVENTO	Risorse	Fonti
4.1 Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia	€ 3.476.912,00	Intesa Famiglia 2010
4.2 Contributi economici per l'accesso ai servizi per minori	€ 37.500.000,00 € 2.000.000,00	P.O. FESR 2007/2013 FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2010
4.3 Studi di fattibilità e sperimentazione di servizi per i piani dei tempi	€ 1.770.000,00	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2006
4.4 Creazione di un Fondo per il sostegno alla genitorialità nei luoghi di lavoro	€ 1.500.000,00	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2007 e Intesa Conciliazione 2010

5) Interventi a sostegno dell'infanzia

Questa linea di intervento si articola in due azioni:

5.1. Potenziamento équipe adozioni

L'azione, già prevista nell'ambito delle iniziative per la valorizzazione delle attività a valenza sociale dell'Intesa Stato – Regione Enti Locali per il Fondo Nazionale per la Famiglia 2008, è finalizzata al potenziamento del sostegno dell'iter adottivo, con riferimento alla fase post-adottiva per la qualificazione degli interventi di sostegno psicologico, educativo e socio-sanitario, attraverso il finanziamento di progetti predisposti dall'Ambito di concerto con i Consultori familiari territoriali.

Tali progetti, recependo quanto indicato nelle linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione in corso di predisposizione, potranno prevedere la sperimentazione di percorsi innovativi di sostegno alla delicata fase post-adottiva, quali:

- attivazione e sostegno ai gruppi di mutuo aiuto per famiglie adottive
- progetti di partnership con istituti scolastici per la facilitazione all'inserimento di bambini adottati
- interventi di facilitazione e sostegno del nucleo familiare e del bambino adottato
- affinamento di strumenti e metodologie di intervento di sostegno delle famiglie e dei bambini nella fase post adottiva
- supporto telefonico, telematico ed editoriale
- promozione di reti informali tra famiglie.

Si precisa che i finanziamenti previsti per la presente azione intendono promuovere esclusivamente progetti mirati al potenziamento delle azioni di sistema (informatizzazione, dotazione tecnologica, adozione di procedure, ecc.) a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni e non già l'accrescimento delle dotazioni organiche degli Enti interessati. Inoltre, tale azione sarà condotta nell'ambito del progetto di riorganizzazione della rete consultoriale di cui alla D.G.R. n. 405/2009.

5.2. Piano straordinario per l'affido

Questa azione ha come obiettivo specifico la qualificazione e il potenziamento dei percorsi di affido familiare per una più estesa ed omogenea attuazione sull'intero territorio regionale delle previsioni di cui alle *"Linee guida sull'affidamento familiare dei minori"* ex D.G.R. n. 494 del 17.04.2007 e per un più efficace conseguimento degli obiettivi di servizio di cui al Piano Regionale delle Politiche Sociali, approvato con D.G.R. n. 1875 del 13.10.2009.

Con le *Linee guida sull'affidamento familiare minori* si intende perseguire diversi obiettivi, tra cui l'introduzione di elementi omogeneità nello sviluppo dei percorsi di affido familiare dei minori da parte degli Enti locali e la promozione della costituzione della anagrafe regionale delle famiglie affidatarie, dei minori assegnati a strutture residenziali educative e familiari, che possono essere affidati.

Con il *Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009/2011* si è inteso individuare l'attuazione delle linee guida regionali per l'affido familiare quale intervento prioritario, *al fine di dare pieno recepimento sul territorio regionale ai principi e agli indirizzi di cui alla l. n. 149/2001 e di sostenere l'inversione di tendenza tra accoglienza familiare e accoglienza residenziale dei minori fuori famiglia, anche mediante un rafforzamento delle reti multi professionali per l'accompagnamento dei minori e delle figure genitoriali, attraverso una forte integrazione tra istituzioni, enti, servizi e organismi del terzo settore, con la definizione di progetti sperimentali di affido familiare di minori sottoposti a provvedimenti giudiziari penali attraverso la collaborazione con i Servizi Minorili della Giustizia*⁵.

L'analisi dei nuovi Piani Sociali di Zona mostra la tendenza degli Ambiti ad attuare le linee guida regionali sull'affido, con una incidenza di risorse finanziarie del 7,8% sulla programmazione dell'area di intervento a favore dei Minori. Tuttavia la programmazione scarsa e a "macchia di leopardo" mostrano una incapacità a promuovere l'affido familiare, così come l'équipe multidisciplinare, in tempi brevi. Tra le criticità emergono la carenza cronica di personale interno ai Comuni da dedicare, la mancata integrazione socio-sanitaria, la difficoltà a reperire famiglie disponibili all'accoglienza, la frammentarietà e la discontinuità nelle attività di promozione dell'affido, la persistenza di modelli di presa in carico dei minori e delle famiglie assolutamente parziali e non supportate da un lavoro di rete.

Pertanto, sulla base delle precedenti considerazioni, la Regione Puglia intende da un lato promuovere azioni di sistema finalizzate alla crescita qualitativa delle professionalità, delle competenze e del complessivo sistema di presa in carico dei percorsi di affido familiare e alla costruzione delle migliori condizioni di contesto per la diffusione della "cultura dell'affido", e dall'altro sostenere specifiche progettualità degli ambiti territoriali che puntino al potenziamento delle azioni di riferimento (équipe integrate, sostegno alle famiglie di origine e alle famiglie affidatarie, contributi economici per l'affido ecc.) già programmate nei rispettivi Piani sociali di zona 2010-2012. In particolare:

- Attivare azioni di sistema a regia regionale, nel limite di 200mila euro:
 - o azioni di comunicazione, formazione, diffusione e sensibilizzazione;
 - o azioni di monitoraggio;
 - o costituzione della Anagrafe regionale per l'Affido;
 - o promozione e co-finanziamento di progetti di ambito territoriali per l'avvio e il potenziamento di percorsi di affido.
- Creare progetti integrativi per la promozione e il potenziamento dei percorsi di affido familiare realizzati dagli ambiti territoriali, da finanziare attraverso un Avviso finalizzato alla presentazione, da parte degli ambiti territoriali sociali in partenariato con le reti locali di associazioni e soggetti del Terzo Settore con esperienza nell'area tematica dell'affido familiare e delle responsabilità familiari e minori, di proposte progettuali che vadano ad integrare in maniera

⁵ *Piano regionale delle politiche sociali ex DGR 1875/2009, BURP n. 167 del 26 ottobre 2009, p. 22184.*

puntuale e coerente gli interventi e le risorse già programmate nei rispettivi Piani sociali di zona 2010-2012.

Si tratta, quindi, di **progetti integrativi e non sostitutivi**, della durata minima di 12 mesi, rispetto alle programmazioni correnti dei piani sociali di zona che dovranno mirare sia alla crescita qualitativa del complessivo sistema di presa in carico e alla qualificazione dei percorsi di affido in recepimento delle "Linee guida sull'affidamento familiare dei minori" ex D.G.R. n. 494/2007, sia all'ampliamento della platea potenziale di percorsi di affido attivabili, ad incremento ed estensione degli "obiettivi di servizio target" già programmati. A titolo puramente indicativo e non esaustivo, gli Ambiti territoriali, coerentemente alle programmazioni sviluppate nei rispettivi Piani sociali di zona e ad integrazione delle stesse, potranno elaborare proposte progettuali che riguardino una o più delle seguenti tipologie di azione preferenziali:

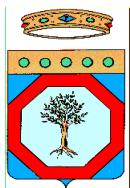
- o promozione e sperimentazione di differenti modalità e tipologie di affido (intra-familiare, etero-familiare, part-time, affidamento a reti di famiglie ecc...) come definite dalle "Linee guida sull'affidamento familiare dei minori" ex D.G.R. n. 494/2007;
- o adeguamento degli interventi di sostegno economico alle famiglie affidatarie alle previsioni delle "Linee guida sull'affidamento familiare dei minori", anche al fine di sostenerne in modo più efficace il complesso compito educativo;
- o azioni di sostegno e potenziamento ulteriore ai percorsi di presa in carico delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e dei minori accolti (percorsi formativi per le famiglie affidatarie, creazione dell'anagrafe di ambito delle famiglie affidatarie, sperimentazione di buone prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza, ecc.)
- o creazione e potenziamento di "reti integrate" tra istituzioni, enti e servizi pubblici e privati che valorizzino e mettano a sistema le risorse territoriali competenti in tema di affido familiare.

Nell'ambito della presente azione, in ogni caso, **non saranno finanziabili** proposte progettuali relative ad interventi di **monitoraggio, formazione** degli operatori e delle équipe integrate, **comunicazione e sensibilizzazione**, in quanto attività rientranti nell'ambito delle "azioni di sistema a regia regionale" come in precedenza indicato.

RISORSE DISPONIBILI		
INTERVENTO	Risorse	Fonti
5.1 Potenziamento delle équipe affido e adozione	€ 700.000,00	Intesa Famiglia 2008
5.2 Piano straordinario per l'affido	€ 3.565.385,18	FONDO NAZIONALE POL.SOCIALI 2008

Linea/Azione	Modalità di attuazione	Risorse	Fonti finanziarie
Linea 1 - Interventi per il benessere delle famiglie e il contrasto alla povertà			
1.1. Interventi per le famiglie numerose e/o le famiglie in condizione di fragilità	1.1) Apertura termini per la presentazione dei P.L.I. 1.2.a) Approvazione del manuale del Marchio "Famiglie al Futuro"; 1.2.b) Promozione del Marchio e attivazione campagna di comunicazione istituzionale; 1.2.c) Realizzazione di Accordi di partenariato diffusi e stipula di protocolli interistituzionali 1.2.d) Pubblicazione di un Avviso per il finanziamento di esperienze locali di partenariato pubblico-privato	1.1) € 3.500.000,00 1.2.b) € 62.675,60 1.2.d) € 100.000,00	1.1) Intesa 2010 1.2.b) Intesa 2008 1.2.d) FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2010
1.2. Sostegno alla creazione dei Distretti famiglia			
Linea 2 - Sostegno al lavoro di cura			
2.1 Servizi di cura per la non autosufficienza	2.1) Avviso pubblico 2.2) Linee guida per ASL/DSS e Ambiti Territoriali Sociali 2.3) Avviso Pubblico	2.1) € 8.744.000,00 2.2) € 2.200.000,00 2.3) € 4.680.126,00	2.1) Intese Famiglia 2007 e 2008, FNA e FRA 2.2) MLPS 2.3) DPO e CU
2.2 Qualificare lavoro di cura			
2.3 Sostegno lavoro di cura domiciliare			
Linea 3 - Programma di prevenzione e contrasto alla violenza di genere	3) Contributi alla gestione dei servizi sovraccarico	3) € 900.000,00	3) FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2006
Linea 4 - Interventi per la conciliazione vita-lavoro			
4.1 Servizi integrativi e sperimentativi per la prima infanzia	4.1) Avviso Pubblico 4.2.a) Avviso per catalogo di offerta 4.2.b) Selezione soggetti di domanda	4.1) 3.476.912,00 4.2) € 37.500.000,00; e € 2.000.000,00	4.1) Intesa 2010 4.2) PO FESR 2007-2013 + FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2010
4.2 Contributi economici per l'accesso ai servizi per i minori	4.3.a) Avviso rivolto agli Ambiti per il finanziamento di studi di fattibilità per la predisposizione dei PTTS	4.3.a) € 770.000,00	
4.3 Studi di fattibilità e sperimentazione di servizi per i piani dei tempi	4.3.b) Avviso rivolto agli Ambiti che hanno presentato gli studi di fattibilità, per il finanziamento di iniziative sperimentali all'interno del Piano	4.3.b) € 1.000.000,00	4.3) FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2006
4.4 Programma genitorialità - linea 3	4.4.a) Avviso selezione Soggetti Intermedi (S.I.) 4.4.b) Sottoscrizione convenzione	4.4) 1.500.000,00	4.4) FONDO

4.4.c) Avviso S.I. per la selezione dei beneficiari		NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2007 + Intesa Conciliazione
Linea 5 – Interventi a sostegno dell’infanzia	5.1) Finanziamento progetti presentati dagli Ambiti	5.1) € 700.000,00
5.1 <i>Potenziamento équipe adozioni</i>	5.2.a) Azioni di sistema	5.2) € 3.565.385,18
5.2 <i>Piano straordinario per l'affido</i>	5.2.b) Avviso per progetti integrativi degli Ambiti in partenariato con il Terzo Settore	5.2) FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI 2008

**REGIONE PUGLIA**

Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità
Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità

ALLEGATO B**FAMIGLIE AL FUTURO****Manuale per l'attribuzione del Marchio
“Famiglie al Futuro”****Maggio 2011**

Presentazione del progetto

Con l'approvazione del **“Piano di Azione Famiglie al Futuro”**, il 30 ottobre 2007, la Regione Puglia ha aperto il cantiere per una Puglia Solidale, mettendo in atto una vera e propria rivoluzione nei contenuti e nelle modalità di programmare e di attuare le politiche territoriali.

Nuova la metodologia della programmazione, che valorizza la concertazione, e unica la finalità di dare una risposta concreta, fatta non solo di numeri ma anche di servizi ai cittadini e alla cittadina di Puglia.

La programmazione che ha seguito e dato vita al Piano di Azione “Famiglie al Futuro” è stata realizzata con l'obiettivo principale di rendere la Puglia territorio amico delle famiglie e degli operatori sociali ed economici e di connettere le politiche sociali e di genere con le politiche di sviluppo dell'attrattività territoriale.

In considerazione della necessità di potenziare i servizi che accompagnano la famiglia lungo tutto il ciclo di vita, si è scelto di superare la logica assistenzialistica in diversi settori d'intervento: lavoro, trasporti, servizi, tempo libero, orari, assistenza, ecc.

È in quest'ottica che nasce il progetto sperimentale del **“Marchio Famiglie al futuro”**, per sperimentare in tutta la Regione percorsi virtuosi relativi al riconoscimento della famiglia e della genitorialità, percorsi che si autoalimentano attraverso l'esperienza positiva delle famiglie e dei soggetti erogatori di servizi che vi prendono parte.

Il Marchio “Famiglie al Futuro” è un riconoscimento, una garanzia di qualità, un valore aggiunto certificato a chi si impegnerà a realizzare politiche, interventi ed iniziative che pongono la famiglia in primo piano e al centro della propria attività.

In questo percorso vengono coinvolti molteplici soggetti, privato sociale, istituzioni pubbliche, imprenditoria, che, per poter ottenere il Marchio dovranno aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie numerose. A titolo esemplificativo, rientrano nella gamma di servizi/prodotti, l'individuazione di politiche tariffarie ad hoc, la scontistica su beni e servizi l'adeguamento del territorio in risposta al bisogno delle famiglie (parchi giochi, piste ciclabili, eliminazione delle barriere architettoniche), la realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, l'attivazione di momenti formativi sui temi riferiti alla genitorialità, e così via.

Per facilitare l'individuazione delle organizzazioni che aderiscono a tale percorso è stato predisposto un apposito marchio denominato **“Famiglie al futuro”** che viene attribuito dalla Regione Puglia a coloro che rispondono a requisiti di servizio e/o a politiche di prezzo, individuate nel presente manuale.

Tutti gli operatori economici dei diversi settori (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi e così via) sono chiamati ad individuare comuni strategie per un miglioramento dei servizi offerti, nell'ottica delle esigenze che la famiglia esprime.

Nell'ambito del progetto un ruolo rilevante viene svolto dall'associazionismo familiare.

In rappresentanza delle famiglie è stata convocata la Consulta regionale per le famiglie pugliesi, istituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 214 del 26 marzo 2008 in attuazione dell'art. 26 della legge regionale n. 19/2006, per concertare con le associazioni di categoria e dei consumatori un'intesa volta a costituire un **Tavolo di Lavoro permanente** avente ad oggetto la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio di politiche a sostegno delle famiglie di Puglia che operi, in particolare, nella direzione di **sperimentare iniziative di abbattimento dei costi e delle tariffe di beni e servizi**.

Detto Tavolo avrà il compito di attivare azioni di promozione di un “welfare sussidiario”, basato sullo sviluppo di relazioni sociali tra i vari soggetti del mondo associativo ed imprenditoriale.

Spetterà al Tavolo realizzare il monitoraggio del fabbisogno delle famiglie pugliesi, la rilevazione delle buone pratiche finalizzata alla conoscenza delle esperienze locali di recepimento e attuazione delle norme regionali e nazionali, dare massimo impulso e massima efficacia al complesso degli interventi a sostegno delle imprese e delle famiglie, informando costantemente le associazioni familiari sui nominativi di coloro che hanno ottenuto il marchio, effettuare il monitoraggio continuo sui servizi resi dagli stessi.

I vantaggi di avere un marchio

Il "Marchio Famiglie al Futuro" è una *certificazione* che pone in capo alla Regione il compito di riconoscere pubblicamente - allo scopo di renderli visibili e riconoscibili - gli imprenditori, gli esercenti, gli amministratori che hanno scelto la famiglia quale target privilegiato e che, pertanto, si impegnano e dedicano spazi, tempo ed energia per soddisfare le necessità delle stesse.

Il processo di attribuzione del marchio lega il mercato e l'economia alla cultura del sociale, all'affermazione di un'etica imprenditoriale che fa leva sui principi della **Responsabilità Sociale di Impresa**, ed è volto a rilanciare la Puglia come territorio accogliente e attrattivo per le famiglie.

Mediante l'adesione al Marchio "Famiglie al Futuro", le imprese che acquisiscono il diritto d'uso del Marchio possono aumentare la propria visibilità grazie all'appartenenza ad un sistema più facilmente riconoscibile dal cliente, sostenuto dalla campagna di comunicazione che la Regione realizza illustrata più dettagliatamente nei paragrafi a seguire.

La Regione darà ampia e continua divulgazione dei nominativi delle organizzazioni che ottengono il marchio tramite il loro inserimento nel data base dei soggetti aderenti, la comunicazione sul sito regionale, la divulgazione attraverso altri mezzi e strumenti che la regione utilizzerà di volta in volta, quali cataloghi, brochure, partecipazione a fiere.

L'assegnazione e il mantenimento del Marchio si basano su tre considerazioni fondamentali:

1. la **VOLONTARIETA'**, che consiste nella libera scelta, da parte di ciascuna organizzazione proponente, di prevedere specifiche e dettagliate iniziative a favore della famiglia;
2. la **VALUTAZIONE**, che, insieme alla volontarietà, permette di attivare un circuito di miglioramento continuo dei bei/servizi proposti e di dare concretezza agli obiettivi prefissati;
3. il **MONITORAGGIO** periodico delle iniziative sia da parte della Regione che lo assegna, sia da parte degli utenti che lo possono valutare on line o utilizzando il materiale che sarà all'uopo predisposto.

L'attribuzione del Marchio passa attraverso una procedura di valutazione dei requisiti che il Tavolo di concertazione ha stabilito per le diverse categorie di soggetti proponenti, e che vengono descritti nel disciplinare allegato al presente docuemnto.

Il Manuale regionale definisce i requisiti minimi che un'organizzazione deve possedere nelle iniziative poste in essere per ottenere il Marchio "Famiglie al Futuro" della Regione Puglia.

Il Manuale riveste per le organizzazioni una estrema importanza, in quanto costituisce la Guida a un percorso di revisione della propria *mission* in ottica "*family friendly*" attraverso la realizzazione di specifiche iniziative ad essa dedicate.

Come ottenere il “Marchio Famiglie al Futuro”

Tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati a sviluppare iniziative rivolte alle famiglie, e ad ottenere il Marchio Famiglie al Futuro possono fare richiesta al Servizio Politiche di Benessere sociale e pari opportunità dell'Assessorato al Welfare, nel rispetto delle condizioni e degli standard di servizio e/o politiche di prezzo stabiliti dalla Regione Puglia. **La procedura per la richiesta del marchio non prevede oneri a carico del richiedente.**

La domanda deve essere redatta secondo il format che verrà predisposto dalla Regione e la contestuale compilazione del formulario descrittivo del progetto/iniziativa che concorre all'attribuzione del marchio, secondo la categoria di appartenenza (imprese private, terzo settore) (**Allegato 1**). Per le istituzioni pubbliche è necessario compilare il formulario di valutazione delle politiche attivate in ottica *family friendly* (**Allegato 2**).

L'assegnazione del marchio è subordinata alla valutazione, da parte di un'apposita Commissione, **della coerenza delle proposte/iniziative** con i requisiti valutativi per l'accesso al Marchio.

La Commissione di Valutazione Marchio, composta dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, il Tavolo di Lavoro Permanente, istituito in seno alle associazioni di categoria e di consumatori con il protocollo d'intesa firmato il 15 aprile 2009, e la Consulta regionale delle famiglie, effettuerà una valutazione di merito con assegnazione di punteggio, previa istruttoria delle proposte progettuali pervenute da parte dei funzionari dell'Ufficio Politiche per le persone, le Famiglie e le Pari Opportunità.

Requisiti

La valutazione delle proposte progettuali viene effettuata sulla base di un set di indicatori che permette di verificare, per ognuna delle categorie di destinatari, imprese, terzo settore, pubblica amministrazione:

- a) la rispondenza delle iniziative e degli interventi proposti con gli obiettivi della legge L. 53/2000 e della L.R. 7/2007;
- b) la coerenza con il programma regionale a favore delle famiglie;
- c) l'integrazione con il Piano sociale di zona dell'ambito di riferimento e con i piani locali di interventi a favore delle famiglie numerose;
- d) la ricaduta sul territorio e sulle famiglie.

Tipologie di iniziative valutabili e modalità di attribuzione del marchio¹

Sono oggetto di sperimentazione per l'attribuzione del marchio:

- i servizi rivolti alle famiglie con figli nelle diverse fasce di età 0 – 3 anni; 4 – 13 anni; 14 – 18 anni;
- le iniziative di politica tariffaria che favoriscano le famiglie numerose;
- le iniziative di scontistica su beni e servizi rivolti a famiglie numerose;
- le iniziative per un'organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie;
- le iniziative che promuovono la fruibilità e vivibilità dei tempi famiglia-lavoro-svago;
- le azioni che favoriscano la permanenza delle famiglie sul territorio comunale.

Esempi di interventi

- **Iniziative di adattamento degli spazi pubblici e dei luoghi di lavoro:**

¹ Dal decreto del sottosegretario Giovanardi

1. individuazione e organizzazione di spazi esterni ed interni da destinare alle esigenze di socializzazione delle famiglie dei bambini e degli adolescenti, per i periodi di attesa, anche nei centri civici polifunzionali, negli spazi sanitari e in generale in tutti i luoghi di relazione con il pubblico;
2. servizio di *baby sitting* per specifiche esigenze di conciliazione; servizi per il nucleo familiare quali scuola-bus, centri estivi o altre iniziative a favore delle famiglie per l'accoglienza dei figli durante l'estate nel periodo di chiusura delle scuole;
3. iniziative atte a favorire una migliore compatibilità tra gli orari dei servizi pubblici e le esigenze e i tempi della famiglia;
4. centri per le famiglie ed altre iniziative di aggregazione per bambini e genitori;
5. azioni volte alla destinazione di spazi interni ed esterni in luoghi pubblici o aperti al pubblico, per le esigenze di accudimento dei neonati.
6. azioni a favore dell'accoglienza e della socializzazione delle persone anziane presso famiglie.

- **Iniziative in linea con il miglioramento della qualità della vita delle famiglie:**
 1. scontistica dei prezzi dei beni o dei servizi sia pubblici che privati nei più svariati campi;
 2. servizi in risposta alle esigenze di mobilità delle famiglie con particolare riguardo alle famiglie numerose;
 3. accoglienza turistica ed alberghiera in ottica family friendly;
 4. presenza di sistemi di verifica/soddisfazione da parte delle famiglie, concernenti la qualità del servizio prestato o del bene fornito.
- **Iniziative di tipo educativo-culturale:**
 1. attività di informazione/formazione circa le iniziative legislative ed amministrative in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro,
 2. corsi di aggiornamento, attraverso metodi innovativi quali il mentoring o il coaching, per facilitare il rientro delle donne e degli uomini dai congedi di maternità e di paternità;
 3. iniziative informative per le famiglie su temi educativi e relazionali;
 4. iniziative di informazione e formazione in preparazione al matrimonio.
 5. Supporto alle famiglie in crisi relazionale.

Titolare del Marchio è la Regione Puglia. L'utilizzo del marchio viene concesso, a titolo gratuito per un periodo di 2 anni, all'ente/organizzazione richiedente che abbia raggiunto una valutazione minima di punti 60 sui 100 previsti. La concessione è rinnovabile dietro presentazione di una richiesta di rinnovo al Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, Area Promozione della salute, delle persone e delle Pari Opportunità, Regione Puglia, via caduti di tutte le guerre n. 15 - Bari, da sottoporre alla preventiva approvazione della Commissione di valutazione.

Sarà cura del medesimo Servizio regionale istituire l'elenco degli enti e soggetti che avranno ottenuto il marchio. Tutti i soggetti ammessi saranno inseriti nel catalogo on line dei benefici destinati alle famiglie numerose e saranno coinvolti in tutte le iniziative di comunicazione istituzionale previste dal Piano Regionale di interventi in favore delle famiglie numerose, approvato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 498 del 31 marzo 2009.

La valutazione

I funzionari dell'Ufficio Politiche per le persone, le Famiglie e le Pari Opportunità istruiscono le proposte progettuali pervenute, mentre la procedura valutativa viene attribuita alla Commissione di Valutazione Marchio, nominata dalla dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e pari opportunità.

Le domande pervenute dovranno essere corredate dal formulario previsto per la specifica categoria. Il marchio di genere sarà rilasciato solo a quei richiedenti che rispondano almeno al 60% dei requisiti previsti per ogni singola categoria.

Il MONITORAGGIO

Il soggetto proponente sarà monitorato da parte della Regione relativamente al rispetto dell'impegno inizialmente sottoscritto e dichiarato e potrà ricevere visite a campione da parte dei funzionari preposti. Il controllo successivo è sul mantenimento nel tempo dei requisiti richiesti e del coordinamento con altri organismi presenti in Regione Puglia.

Il "Marchio Famiglie al Futuro" della Regione Puglia

Il 12 febbraio 2010 la Regione Puglia si è dotata del Marchio "Famiglie al Futuro" selezionato previa istruttoria della Consulta Regionale delle Famiglie delle idee grafiche presentate a seguito del **Concorso di Idee** pubblicato dall'Assessorato alla Solidarietà dell'Area Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità della Regione Puglia, rivolto a tutti gli Istituti e le Accademie d'arte pugliesi al fine di premiare le migliori proposte grafiche capaci di rappresentare l'idea della responsabilità sociale di impresa, espressa attraverso l'attivazione di iniziative tese a migliorare la qualità della vita delle famiglie.

Con risorse finanziarie da destinare all'acquisto di attrezzature didattiche, sono stati premiati i seguenti tre istituti pugliesi:

- 1° premio, Liceo Artistico Statale "G. De Nittis" (Bari)
- 2° premio, Istituto Statale d'Arte "Perugini" (Foggia)
- 3° premio, Istituto Statale Professionale per i Servizi Commerciali Turistici "Antonietta De Pace" (Lecce)

Il logo della Regione Puglia per l'iniziativa **"Famiglie al Futuro"** è (dello studente Antonio Marzano della 5° classe del Liceo Artistico Statale "G. De Nittis") / il seguente:



La Campagna di comunicazione del Marchio

Agli enti che aderiscono sarà garantita da parte della Regione Puglia adeguata campagna comunicazionale per l'accompagnamento e la diffusione della conoscenza del marchio sul territorio pugliese.

La Campagna di Comunicazione oggetto di gara assume due obiettivi generali: informare le famiglie, al fine di garantire la trasparenza delle attività, e sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alle attività progettuali, nonché sui servizi che man mano si renderanno disponibili.

I diversi target della Campagna di Comunicazione sono le famiglie, con particolare riguardo a quelle con quattro o più figli, le autorità locali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, organizzazioni no profit e del terzo settore in generale.

Quali strumenti di comunicazione si prediligeranno i seguenti:

- Pubblicità su organi di stampa
- Manifesti
- Cartelloni
- Pubblicità dinamica presso gli enti che espongono il marchio "Famiglie al Futuro"
- Banner pubblicitari sui siti web della Regione, delle province e degli enti aderenti all'operazione del "Marchio"
- Opuscoli informativi
- Stampa del Manuale e predisposizione grafica per cd-rom
- Stampa delle Targhe con il marchio da attribuire ai soggetti *family friendly*
- Numero verde per garantire informazioni, gestito presso il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità della Regione Puglia.

ALLEGATO 1**Manuale per l'attribuzione marchio Famiglie al Futuro****Categoria Attività commerciali e professionali**

Il Manuale per l'attribuzione del marchio Famiglie al Futuro regolamenta l'accesso al marchio per le attività commerciali e professionali presenti sul territorio regionale.

Per ottenere il marchio, le attività commerciali e professionali dovranno aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie tra cui, a titolo esemplificativo, sconti per la vendita e l'erogazione di prodotti/servizi/prestazioni professionali.

Un'apposita Commissione di Valutazione Marchio, composta dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, il Tavolo di Lavoro Permanente, istituito in seno alle associazioni di categoria e di consumatori con il protocollo d'intesa firmato il 15 aprile 2009, e la Consulta regionale delle famiglie, effettuerà una valutazione di merito con assegnazione di punteggio, previa istruttoria delle proposte progettuali pervenute all'Ufficio Politiche per le persone, le Famiglie e le Pari Opportunità.

Struttura del disciplinare

I requisiti sono stati raggruppati in aree omogenee e divisi per tipologia di destinatari

Requisiti per esercenti/associazioni/organizzazioni sportive e culturali

SERVIZI DI ACCOGLIENZA	Organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie.	Punti 12
POLITICHE DEI PREZZI	Sconti sui prodotti o servizi che tengano conto della composizione del nucleo familiare	Punti 15
ALTRÒ	Iniziative innovative	Punti 3

Punteggio 30

Requisiti per Studi medici

SERVIZI DI ACCOGLIENZA	Organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie.	Punti 8
SCONTI SUGLI ONORARI	Sconti sui prodotti o servizi che tengano conto della composizione del nucleo familiare	Punti 12
ALTRÒ	Iniziative innovative	Punti 3

Punteggio 23

Note per la compilazione

Nella colonna “valutazione qualitativa” quando la conformità del requisito è supportata da idonea documentazione è sufficiente una breve descrizione con i relativi riferimenti.

Nel caso di requisito generale o requisito in cui risultano indicati più esempi, in fase di compilazione si deve descrivere in modo dettagliato ciò che il Comune ha attuato o intende realizzare.

Valutazione

Di seguito viene descritto il sistema di valutazione e di assegnazione del punteggio, così come previsto dai criteri generali per l’assegnazione del marchio “Famiglie al Futuro” predisposti dalla Commissione Marchio. La valutazione qualitativa si esprime con evidenze oggettive rispetto ai singoli requisiti a giustificazione del punteggio assegnato. L’organizzazione può allegare al disciplinare compilato la documentazione ritenuta utile. Per la valutazione quantitativa e il conseguente calcolo del punteggio della categoria esercenti/ associazioni /organizzazioni sportive e culturali si applica il criterio di seguito specificato:

Relativamente al Requisito “SERVIZI DI ACCOGLIENZA”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. L’attività non risulta attuata.
- b) punteggio “2” = requisito parzialmente assolto.
- c) punteggio “4” = requisito completamente assolto.

Relativamente al Requisito “POLITICHE DEI PREZZI”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. L’attività non risulta attuata.
- b) punteggio “15” = requisito assolto.

Relativamente al Requisito “ALTRO”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. Non esistono ulteriori attività in essere.
- b) punteggio “3” = requisito assolto.

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 30. Il marchio viene rilasciato a chi ottiene almeno 15 punti.

Per la valutazione quantitativa e il conseguente calcolo del punteggio della categoria Studi medici, si applica il criterio di seguito specificato:

Relativamente al Requisito “SERVIZI DI ACCOGLIENZA”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. L’attività non risulta attuata.
- b) punteggio “2” = requisito parzialmente assolto.
- c) punteggio “4” = requisito completamente assolto.

Relativamente al Requisito “POLITICHE DEI PREZZI”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. L’attività non risulta attuata.
- b) punteggio “12” = requisito assolto.

Relativamente al Requisito “ALTRO”

- a) punteggio “0” = requisito non assolto. Non esistono ulteriori attività in essere.
- b) punteggio “3” = requisito assolto.

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 23. Il marchio viene rilasciato a chi ottiene almeno 12 punti.

SERVIZI		30 punti	
A	n.	Requisito per esercenti/associazioni/organizzazioni sportive e culturali	Dettaglio
			Valutazione Quantitativa
	1	Servizi di accoglienza	
1.	1	Spazio gioco-intrattenimento custodito per i bambini	0 - 4
1.	2	Spazio per la cura dei bambini (servizi igienici con fasciatoio, spazio per allattamento o nutrizione bambini ecc.)	0 - 4
1.	3	Menu specifici per bambini	
2.	Politiche dei prezzi		
2.	1	Sconti per l'acquisto di prodotti alimentari e di prima necessità Sconti menu famiglia Sconti per la fruizione di servizi sportivi (piscina, impianti sportivi, ecc.) Sconti per campi scuola, campi vacanze, ludoteche Sconti per la partecipazione a corsi, laboratori, seminari formativi e culturali Sconti su libri, cd, materiale da cartoleria	15
2.	2	Iniziative innovative ad hoc per famiglie numerose	3

Area	n.	Requisito per studi medici	Dettaglio	Punti	Valutazione qualitativa	Valutazione Quantitativa
1.1	Servizi di accoglienza	Spazio gioco-intrattenimento, custodito, per i bambini;		0 - 4		
2.	Sconti sugli onorari	Spazio per la cura dei bambini (servizi igienici con fasciatoio)	Sconti per cure mediche e di prevenzione (Oculistiche, dentistiche, fisioterapiche, ortopediche e psicologiche)	12		
3	Altro		Iniziative innovative ad hoc per famiglie	3		

ALLEGATO 2

Manuale per l'attribuzione marchio Famiglie al Futuro
Categoria amministrazioni comunali

Il Manuale per l'attribuzione del Marchio Famiglie al Futuro, condiviso con ANCI, regolamenta l'accesso al marchio da parte delle amministrazioni comunali presenti sul territorio regionale.

Per ottenere il marchio, le amministrazioni comunali dovranno aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie tra cui, a titolo esemplificativo, politiche tariffarie, adeguamento del territorio in ottica family friendly, la realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, l'attivazione di momenti formativi sui temi riferiti alla genitorialità e altro ancora.

La disamina degli interventi posti in essere in questi ultimi anni dalle amministrazioni comunali ha permesso di definire i requisiti utili all'attribuzione del marchio e di distinguerli in due macrocategorie: obbligatori e facoltativi.

Un'apposita Commissione di Valutazione Marchio, composta dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, il Tavolo di Lavoro Permanente, istituito in seno alle associazioni di categoria e di consumatori con il protocollo d'intesa firmato il 15 aprile 2009, e la Consulta regionale delle famiglie, effettuerà una valutazione di merito con assegnazione di punteggio, previa istruttoria delle proposte progettuali pervenute da parte dei funzionari dell'Ufficio Politiche per le persone, le Famiglie e le Pari Opportunità.

I requisiti obbligatori fanno riferimento a iniziative previste dai Piani locali che gli Ambiti hanno attuato in risposta al Programma Famiglie al Futuro, mentre quelli facoltativi rappresentano iniziative originali messe a punto da ciascuna Amministrazione. I requisiti facoltativi possono essere considerati come spunti propositivi e incentivanti, quale base da cui poter trarre nuove idee per offerte specifiche e innovative.

Struttura del disciplinare

I requisiti sono stati raggruppati in aree omogenee che permettono di identificare gli obiettivi perseguiti da ogni amministrazione comunale rispetto alle politiche per le famiglie.

PROGRAMMAZIONE E VERIFICA	Impegni assunti in merito alla pianificazione - pianificare e formalizzare gli impegni verso la famiglia; - raccogliere e analizzare i bisogni delle famiglie; - adottare strumenti di informazione	Punti totali 15
SERVIZI	Attività realizzate autonomamente o in convenzione, oggetto di politiche esplicite dalle diverse amministrazioni, rivolte alle famiglie e per le diverse fasce di età dei figli: 0 – 3 anni 4 – 13 anni 14 – 18 anni. Attività formative e servizi promozionali	Punti totali 24
TARIFFE	Iniziative di politica tariffaria che tengano conto della composizione del nucleo familiare	Punti totali 27

TEMPI	Promozione di una compatibilità, fruibilità e vivibilità dei tempi famiglia-lavoro-svago.	Punti totali 10
AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA	Organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie. Azioni volte a favorire la permanenza delle famiglie sul territorio comunale.	Punti totali 19
ALTRO	Iniziative non contemplate nelle precedenti aree che le amministrazioni intendono sottoporre alla valutazione della Commissione.	Punti 5

Note per la compilazione

Nella colonna "valutazione qualitativa" quando la conformità del requisito è supportata da idonea documentazione (delibere, ect.) è sufficiente una breve descrizione con i relativi riferimenti.

Nel caso di requisito generale o requisito in cui risultano indicati più esempi, in fase di compilazione si deve descrivere in modo dettagliato ciò che il Comune ha attuato o intende realizzare.

Valutazione

Di seguito viene descritto il sistema di valutazione e di assegnazione del punteggio, così come previsto dai criteri generali per l'assegnazione del marchio "Famiglie al Futuro" predisposti dalla Commissione Marchio. La valutazione qualitativa si esprime con evidenze oggettive rispetto ai singoli requisiti a giustificazione del punteggio assegnato. L'organizzazione può allegare al disciplinare compilato la documentazione ritenuta utile.

Per la valutazione quantitativa e il conseguente calcolo del punteggio, si applica il criterio di seguito

specificato:

a) punteggio "0" = requisito non assolto. L'attività non risulta attuata, programmata o pianificata (non esistono documenti da cui rilevare la progettazione esecutiva).

b) punteggio "1" = requisito parzialmente assolto. L'attività relativa al requisito è pianificata ed in corso di realizzazione.

c) punteggio "2" = requisito completamente assolto per requisito facoltativo. L'attività è già attuata o pianificata in via definitiva e/o si può rilevare l'impegno dell'Amministrazione per la sua realizzazione.

d) punteggio "3" = requisito completamente assolto per requisito obbligatorio. L'attività è già attuata o pianificata in via definitiva e/o si può rilevare l'impegno dell'Amministrazione per la sua realizzazione.

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 100 di cui:

60 punti per i campi obbligatori

40 punti per i campi facoltativi.

Il marchio viene rilasciato a chi ottiene almeno 60 punti di cui almeno il 50% totalizzato nei campi obbligatori.

Area	n.	Requisito	Dettaglio	Rilevanza indicatore	Valutazione qualitativa	Valutazione Quantitativa
	1.1	Documenti programmatici anche di settore	Parte del documento politico di orientamento sulla famiglia (es. Programma di mandato; Relazione Programmatica; Linee programmatiche annuali o pluriennali), indicante le aree di intervento e i meccanismi di raccordo con le famiglie e loro aggregazioni; Indicazioni nel piano di area o settore degli obiettivi coerenti con gli orientamenti generali sulla famiglia (da ritrovarsi ad esempio nel Piano Esecutivo di Gestione o nella suddivisione dei programmi della RPP, etc.).	Obbligatorio		
	1.2	Documento di verifica	Documento di valutazione sul raggiungimento degli obiettivi programmatici che rende visibile la spesa sostenuta per le attività a favore della famiglia (es. Relazione di giunta al bilancio consuntivo, bilancio sociale).	Obbligatorio		
	1.3	Raccordo famiglie e loro aggregazioni	le	Previsione e attivazione di strumenti di consultazione (es. assemblee cittadine, strumenti di partecipazione previsti dallo statuto, consulte, etc.) delle famiglie nell'analisi dei bisogni e delle aspettative per favorire il raggiungimento degli obiettivi	Obbligatorio	
	1.4	Strumenti raccolta del livello di gradimento	la	Strumenti di valutazione che coinvolgono le famiglie sulle politiche e/o	Obbligatorio	

	dalle famiglie	iniziativa attivate (es. cassetta per reclami, questionari, schede, incontri con associazioni familiari, etc.).		
1.5	Attività di informazione alle famiglie	Strumenti di comunicazione mirata alle famiglie, riferita a iniziative, servizi e agevolazioni ad esse rivolte (es. notiziari, bollettini, news letter).	Obbligatorio	
15 punti		5 campi obbligatori = 15 punti		

Area	n.	Requisito	Dettaglio	Rilevanza indicatore	Valutazione qualitativa	Valutazione Quantitativa
	2.1	Servizi alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni	Sostegno alla famiglia nella fruizione di servizi alla prima infanzia (es. asilo nido comunale o privato, tagessmutter, nido micro-nido, sul territorio comunale o in convenzione con comuni limitrofi).	Obbligatorio		
	2.2		Ludoteca, servizi di cura temporanea, spazi genitori bambini.	Facoltativo		
	2.3	Servizi alle famiglie con figli da 4 a 13 anni	Convenzioni con associazioni che sviluppano attività di cura: sportive, musicali, creative.	Facoltativo		
	2.4		Servizi integrativi per minori: accoglienza extra scolastica, campi scuola, proposte di animazione/intrattenimento per bambini e ragazzi delle scuole elementari e/o medie	Obbligatorio		
	2.5		Colonia estiva, attività estive organizzate per bambini e ragazzi delle scuole elementari e/o medie.	Facoltativo		
	2.6	Servizi alle famiglie con figli da 14 a 18 anni	Spazi per l'aggregazione giovanile (es. sale prove per gruppi musicali, centri di aggregazione, centri sociali etc.) con la presenza almeno di un educatore.	Obbligatorio		
	2.7		Laboratori e percorsi formativi didattici, percorsi ludico-espressivi, stabili o ricorrenti	Facoltativo		
	2.8	Attività formativa	Iniziative (es. corsi, laboratori, seminari) finalizzate alla comunicazione intergenerazionale.	Facoltativo		
	2.9		Iniziative di formazione alla relazione di coppia e di formazione alla genitorialità.	Obbligatorio		
	2.10		Iniziative di promozione dell'integrazione/interazione con le famiglie straniere.	Facoltativo		

	2.11	Sostegno all'associazionismo che promuove iniziative o attività culturali, di animazione, aggregazione attente alla dimensione familiare (es. sostegni per la gestione su progetti specifici, uso gratuito di spazi comunitari, etc.).	Facoltativo
	2.12	Dotazioni del servizio di biblioteca che tenga conto delle esigenze familiari (es. materiale bibliografico, audio e video specifico sulla cura e l'educazione; sezione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza etc.).	Obbligatorio
	2.13	Servizi specifici e promozionali	Promozione dell'alfabetizzazione digitale: attivazione punto di accesso internet (es. presso la sede della biblioteca).
	2.14	Altro	Altri servizi o iniziative attivati per agevolare la permanenza e la fruizione dei servizi da parte dei nuclei familiari del territorio.
SERVIZI			

5 campi obbligatori = 15 punti ; 9 campi facoltativi = 18 punti

Area	n.	Requisito	Dettaglio	Rilevanza	Indicatore	Valutazione qualitativa	Valutazione Quantitativa
	3.1	Politiche tariffarie e scontistica	Esonero e/o riduzione imposte e tariffe: TARSU, IRPEF Addizionale comunale	Obbligatorio			
	3.2		Rimborso totale o parziale utenze domestiche: acqua, luce, gas, foggia	Obbligatorio			
	3.3		Agevolazioni tariffe asili nido	Obbligatorio			
	3.4		Agevolazioni tariffe per la frequenza della scuola primaria: mensa, trasporto	Obbligatorio			
	3.5		Agevolazioni tariffe trasporto pubblico urbano ed extra urbano	Obbligatorio			
TARIFFE			Iniziative di sostegno all'economia familiare:	Facoltativo			

		buoni spese per beni di prima necessità; buoni spese per prodotti non rimborsati dal SSN, occhiali, apparecchi e protesi con attività commerciali convenzionate.	
3.7		Riduzione spese per campi scuola, campi vacanze, teatri, musei attività ludiche, motorie Accesso a internet	Facoltativo
3.8		Rimborso e/o riduzione per l'acquisto di materiale didattico (libri, cartoleria,	Facoltativo
3.9		Rimborso e/o riduzione per spese relative ad attività scolastiche ed extra scolastiche	Facoltativo
3.10		Rimborso e/o riduzione attività formative e culturali extrascolastiche	Facoltativo
3.11		Agevolazioni per la fruizione di servizi culturali (musei) da parte di più membri di uno stesso nucleo familiare	Obbligatorio
3.12		Agevolazioni per la fruizione di servizi sportivi (piscina, impianti sportivi etc.) da parte di più membri di uno stesso nucleo familiare.	Facoltativo

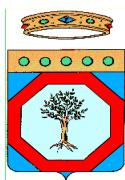
5 campi obbligatori = 15 punti; 6 campi facoltativi = 12 punti

Arre a	n.	Requisito	Dettaglio	Rilevanza indicatore	Valutazione qualitativa	Valutazione Quantitativa
TEMPI	4.1	Fruibilità temporale	Programmazione dell'apertura e chiusura degli uffici pubblici compatibile con le esigenze familiari e lavorative.	Obbligatorio		
	4.2		Adozione del "piano territoriale dei tempi" per facilitare la frequenza genitori-figli alle iniziative e ai servizi promossi direttamente dal Comune o da altri enti o associazioni presenti sul territorio	Obbligatorio		
TEMPI	4.3		Programmazione dei servizi attenta ai bisogni delle famiglie e dei figli, nei giorni di chiusura delle istituzioni educative (es. pause estive).	Facoltativo		

4.4	Promozione di politiche volte alla conciliazione dei tempi (libero e di lavoro) anche attraverso la promozione di pratiche solidaristiche e reti familiari (es. banca del tempo, etc.).	Facoltativo	
2 campi obbligatori = 6 punti; 2 campi facoltativi = 4 punti			

AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA					
<i>A</i>	<i>n.</i>	<i>Requisito</i>	<i>Dettaglio</i>		
<i>r</i>	<i>e</i>	<i>requisito</i>	<i>Rilevanza indicatore</i>	<i>Valutazione e qualitativa</i>	<i>Valutazione Quantitativa</i>
5.1	5.1	Spazi pubblici	Parchi gioco attrezzati.	Obbligatorio	
	5.2		Piste ciclabili.	Facoltativo	
	5.3		Soluzioni architettoniche volte a favorire la fruizione di genitori e bambini degli spazi pubblici e comunitari	Obbligatorio	
	5.4	Azioni volte a favorire la permanenza delle famiglie sul territorio comunale	Promozione di progetti e accordi finalizzati alla disponibilità di immobili in particolari situazioni di bisogno.	Facoltativo	
	5.5		Percorsi di accesso (es. a parchi, giardini, scuole) che favoriscono l'autonomia dei bambini e dei ragazzi.	Obbligatorio	
	5.6		Parchi e spazi pubblici custoditi.	Facoltativo	
	5.7	Spazi sicuri	Assistenza lungo i percorsi di accesso alle strutture scolastiche	Facoltativo	
	5.8		Pianificazione urbanistica attenta alla tutela ambientale e alla facilitazione relazionale (es. certificazioni ambientali, spazi di aggregazione, progettazione di aree pedonali e di aree verdi).	Facoltativo	

3 campi obbligatori = 9 punti ; 5 campi facoltativi = 10 punti



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità
 Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le Pari Opportunità

ALLEGATO C

Schema di

AVVISO PUBBLICO

PER LA

SELEZIONE DI SOGGETTI INTERMEDIARI PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEL "FONDO PER IL SOSTEGNO ALLA FLESSIBILITÀ", DEL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E DI EROGAZIONE DI CONTRIBUTI DI SOSTEGNO AL REDDITO PER LAVORATRICI E LAVORATORI OCCUPATI CHE USUFRUISCONO DI STRUMENTI DI FLESSIBILITÀ'

La Regione Puglia adotta il presente Avviso pubblico in coerenza ed attuazione dei seguenti disposti normativi:

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 s.m.i. "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"
- Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 s.m.i., Regolamento attuativo della Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19;
- Legge Regionale 21 marzo 2007, n. 7 "Norme per le politiche di genere ed i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia";
- D.G.R. 15 dicembre 2009, n. 2497 "Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi – Approvazione delle Linee Guida e degli schemi di Protocollo di intesa";
- Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia – Assessorato al Welfare ed EBAP sottoscritto a Bari in data 7 febbraio 2011;
- Piano straordinario per il lavoro in Puglia 2011 presentato il 5 gennaio 2011.

PREMESSA

Al fine di potenziare l'accesso agli strumenti nazionali che tutelano la genitorialità e favoriscono la conciliazione vita-lavoro (congedi parentali, congedi per la tutela dell'handicap, part-time e la relativa opzione per il versamento della contribuzione previdenziale volontaria) la Regione Puglia promuove una sperimentazione relativa a misure di sostegno al reddito delle occupate e degli occupati nel territorio regionale pugliese, ad integrazione delle misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva. Tale sperimentazione prevede che siano selezionati enti bilaterali e ordini professionali, di seguito indicati nel presente Avviso come "Soggetti Intermediari", cui affidare la gestione di un apposito Fondo e il servizio di accompagnamento ed erogazione di misure di sostegno al reddito in un'ottica di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

La sperimentazione riguarda, pertanto, la creazione del "Fondo per il sostegno alla flessibilità" presso gli enti bilaterali e gli ordini professionali che a seguito del presente Avviso presentano apposita candidatura, con la finalità di erogare in favore delle lavoratrici e dei lavoratori assunti dalle imprese aderenti agli enti bilaterali ovvero delle libere professioniste e dei liberi professionisti iscritti agli ordini selezionati una o più delle seguenti tipologie di intervento da individuare in base al

settore merceologico/categoria di appartenenza e alle specifiche previsioni dei regolamenti delle casse professionali e della contrattazione collettiva di categoria:

- Integrazione al reddito per chi usufruisce di congedi parentali per assistere i figli minori fino alla concorrenza del 100% della retribuzione di riferimento e per un periodo pre-determinato;
- Integrazione del reddito per far fronte al versamento di contributi volontari in presenza di rapporti di lavoro part-time motivato dall'ingresso di figli nel nucleo familiare o dalla necessità di far fronte a un carico di cura familiare (il soggetto intermediario versa alla lavoratrice o al lavoratore l'importo da questi dovuto all'ente previdenziale che abbia provveduto ad autorizzare la prosecuzione volontaria della contribuzione sulla base dell'apposita domanda);
- Integrazione al reddito di lavoratrici e lavoratori che, al termine del periodo corrispondente alla durata massima del congedo parentale, richiedono il prolungamento dell'estensione facoltativa per l'assistenza a figli minori con handicap fino alla concorrenza del 100% della retribuzione di riferimento;
- Altre specifiche tipologie di beneficio individuate sulla base delle previsioni degli appositi avvisi adottati dai destinatari del presente avviso e rivolti alla categoria di appartenenza.

I predetti interventi potranno avere una durata massima e/o la fissazione di un importo massimo.

Art. 1 Obiettivi

Obiettivo del presente Avviso è selezionare uno o più Soggetti Intermediari cui affidare la gestione del “Fondo per il sostegno alla flessibilità” unitamente al servizio di accompagnamento e di erogazione dei contributi di sostegno al reddito previsti per le lavoratrici occupate e i lavoratori occupati che usufruiscono di strumenti di flessibilità posti dalla normativa nazionale a tutela della genitorialità, nell'ottica di garantire la conciliazione tra l'attività lavorativa e lavoro di cura.

Art. 2 Soggetti che possono presentare la candidatura

Possono presentare la propria candidatura per la gestione dell'intervento previsto dal presente Avviso gli enti bilaterali e gli ordini professionali che abbiano i seguenti requisiti:

- Disponibilità a co-finanziare misure di integrazione del reddito mirate alla conciliazione vita-lavoro per un importo non inferiore a € 50.000,00;
- Esperienza nello svolgimento di compiti di interesse generale nell'ambito delle funzioni previste dal proprio Statuto o dal regolamento associativo;
- Conoscenza del fabbisogno di strumenti di conciliazione espresso da lavoratrici e lavoratori occupati in ambito regionale nella specifica categoria di appartenenza;
- Competenze specifiche nell'ambito della struttura organizzativa, con particolare riferimento ad interventi mirati a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori occupati;
- Capacità organizzative, competenze e professionalità adeguate allo svolgimento dei compiti previsti dal presente Avviso.

Art. 3 Compiti dei soggetti intermediari

I soggetti selezionati a seguito della procedura attivata con il presente avviso hanno i seguenti compiti:

- sottoscrivere con la Regione Puglia la Convenzione, secondo lo schema di cui alla “Sezione a” del presente Avviso, finalizzata a disciplinare la creazione e la gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità di cui al presente Avviso;
- adottare e promuovere un avviso, redatto secondo modalità preventivamente concordate con la Regione Puglia, rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori appartenenti alla categoria interessata, finalizzato alla definizione della tipologia di interventi di sostegno del

reddito e alla regolamentazione delle modalità di erogazione dei benefici. Tale avviso, contiene le indicazioni specifiche circa i caratteri, le modalità e le procedure per la presentazione delle domande di accesso alle misure di sostegno del reddito individuate in considerazione degli strumenti di flessibilità previsti dai regolamenti delle Casse di categoria, dai contratti collettivi nazionali di lavoro per ciascuna specifica categoria aderente e/o dalla contrattazione collettiva di 2° livello, laddove presente;

– rendicontare alla Regione Puglia le prestazioni erogate, con le modalità appositamente concordate e altresì previste all'art. 8 del presente Avviso. .

Art. 4 **Dotazione finanziaria**

Al fine di costituire il **“Fondo per il sostegno alla flessibilità”**, le risorse finanziarie complessivamente disponibili ammontanti a € 1.500.000,00 saranno equamente assegnate ai soggetti intermediari che si candidano a seguito del presente Avviso.

Alla dotazione del Fondo si aggiungono le risorse poste da ciascun soggetto selezionato a cofinanziamento degli interventi programmati che non potranno in ogni caso essere inferiori a € 50.000,00.

Art. 5 **Presentazione della candidatura**

I soggetti di cui all'art. 3 devono presentare la seguente documentazione entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del presente Avviso:

1. Domanda di candidatura, redatta secondo il modello di cui all'ALLEGATO 2, sottoscritta, nella qualità, dal legale rappresentante del soggetto intermediario;
2. Documento/rapporto di ricerca e/o di monitoraggio e di analisi del fabbisogno di strumenti di conciliazione espresso da lavoratrici e lavoratori occupati in ambito regionale nella specifica categoria di appartenenza;
3. dichiarazioni sostitutive di certificazione, conformi allo schema di cui alla “Sezione c)” del presente Avviso, sottoscritte dal legale rappresentante, rese ai sensi dell'art. 46 del DPR n.445/2000 e nella consapevolezza del disposto di cui agli artt. 75 e 76 del citato DPR, dalle quali risultati:
 - a. l'importo della quota di cofinanziamento al “Fondo per il sostegno alla flessibilità” di cui al presente Avviso e l'impegno a renderla disponibile all'esito della procedura selettiva quale soggetto intermediario per le finalità di cui al presente Avviso e a erogarla ai beneficiari che saranno individuati;
 - b. che il legale rappresentante non ha riportato condanne penali e non sia destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa e non sia a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
 - c. l'esperienza maturata dal soggetto intermediario nello svolgimento di compiti di interesse generale nell'ambito delle funzioni attribuite dallo Statuto o dal regolamento associativo;
 - d. il possesso, nell'ambito della propria struttura, di competenze specifiche e capacità organizzative, con particolare riferimento ad interventi mirati a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori occupati, adeguate allo svolgimento dei compiti previsti dal presente Avviso;
 - e. la vigenza, rispetto alla data di pubblicazione del presente avviso, degli organi statutari (Presidente, Consiglio di amministrazione, Comitato Direttivo, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, ecc.);
4. Dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con la quale si attesti il possesso dei seguenti requisiti:
 - a. essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro delle Imprese e/o nel REA (ove rilevi per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari), e dichiarazione sul regime IVA;
 - b. essere nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposti a procedure concorsuali;
 - c. non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o

depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;

5. indicazione, redatta secondo il modello di cui alla "Sezione d) del presente Avviso, delle generalità e della posizione giuridica della persona autorizzata a rappresentare il soggetto intermediario presso gli uffici regionali per tutte le comunicazioni e le richieste inerenti lo stesso e le procedure da avviare.

Tutti i documenti dovranno essere firmati con firma autentica del legale rappresentante del partecipante e inviati in plico chiuso recante la dicitura "**Avviso di selezione soggetti intermediari - Linea 3 Programma genitorialità**" al seguente indirizzo:

Regione Puglia – Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità
Viale dei Caduti di tutte le guerre, 15 – Terzo piano
70126 Bari

tramite posta con raccomandata Ar ovvero consegna a mani all'Ufficio Protocollo del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità, sito al medesimo indirizzo, entro le ore 12,00 del giorno previsto per la scadenza delle candidature.

Art. 6 **Motivi di inammissibilità delle candidature presentate**

Le candidature saranno considerate inammissibili se:

- pervenute oltre la data di scadenza fissata dal presente Avviso;
- presentate da soggetto diverso da quelli indicati al precedente art. 3;
- pervenute in forme diverse da quelle indicate nel presente avviso in riferimento alle modalità di consegna;
- non compilate sull'apposita modulistica allegata al presente Avviso.

Art. 7 **Istruttoria e valutazione delle candidature**

L'istruttoria formale delle candidature ricevute verrà espletata dall'Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità che ha la facoltà di richiedere integrazioni ovvero chiarimenti relativi alla documentazione a corredo della domanda.

A conclusione dell'istruttoria, con determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità si provvederà a formulare l'elenco dei soggetti intermediari e ad assegnare le risorse disponibili con le modalità di cui al precedente art. 4..

Art. 8 **Modalità di accesso al finanziamento e monitoraggio**

La Regione Puglia stipula apposita convenzione con il Soggetto Intermediario inserito nell'elenco di cui al precedente art. 7, redatta in conformità allo schema di cui alla "Sezione a)" del presente Avviso, in cui sono specificate e regolate le modalità di esecuzione dei controlli, gli adempimenti a carico del Soggetto Intermediario, l'importo e le modalità di trasferimento delle risorse da parte della Regione ed ogni altro elemento che la Regione Puglia riterrà utile per la corretta gestione delle risorse.

Nelle diverse fasi di avvio, realizzazione e rendicontazione delle attività svolte, il Soggetto intermediario dovrà fornire tempestivamente alla Regione Puglia le informazioni e i dati necessari al monitoraggio dell'iniziativa.

Il Soggetto Intermediario dovrà assicurare la valutazione sull'efficacia e sulla qualità degli interventi di sostegno al reddito, fornendo su apposita richiesta dell'Ufficio competente *report* di valutazione

in itinere ed ex post.

Art. 9
Rispetto della privacy

I dati personali conferiti ai fini della partecipazione alla selezione dei soggetti intermediari di cui al presente Avviso saranno raccolti e trattati nell'ambito del procedimento e dell'eventuale stipula e gestione della convenzione secondo le modalità di cui al D.Lgs 30/06/2003, n. 196 e successive modifiche e integrazioni.

Art. 10
Informazioni e Responsabile del procedimento

Le informazioni in ordine al presente Avviso potranno essere richieste via mail a:

serviziociali@regione.puglia.it

L'Avviso, unitamente ai suoi allegati, è prelevabile al seguente indirizzo Internet: www.regione.puglia.it

Ai sensi della Legge n. 241/1990 così come modificata dalla Legge n. 15/2005, l'unità organizzativa cui è attribuito il procedimento è:

Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà -

Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità

Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità
via Caduti di tutte le Guerre, 15
70126 BARI.

Responsabile del Procedimento: Vito Losito.

Responsabile d'Azione

ALLEGATO C – “Sezione a)”**Schema diConvenzione**

con i Soggetti Intermediari per l'affidamento della gestione del "Fondo per il sostegno alla flessibilità", del servizio di accompagnamento ed erogazione di contributi di sostegno al reddito per lavoratrici e lavoratori occupati che usufruiscono di strumenti di flessibilità

Convenzione

La Regione Puglia, di seguito detta "Regione", con sede in Bari - Lungomare Nazario Sauro n. 33, (C.F. 80017210727), qui rappresentata, per delega della Giunta regionale con deliberazione _____, da _____, nat. a _____ il _____, in qualità di dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, domiciliata ai fini della presente convenzione presso la sede del Servizio, sito in Bari, Viale dei Caduti di tutte le guerre, n. 15;

e _____, con sede in _____, Via _____ - CAP _____ Partita IVA n. _____ e n. di iscrizione nel Registro delle Imprese di Bari _____/nel REA _____ in persona del _____, nato a _____ il _____, domiciliato per la carica presso la predetta sede;

PREMESSO che

- nell'ambito del Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi – Linea n. 3 - (approvato con DGR 15.12.2009, n. 2947), la Regione Puglia ha inteso promuovere una sperimentazione per l'erogazione di misure di sostegno al reddito di lavoratrici e lavoratori occupati nell'ambito del territorio regionale pugliese, ad integrazione delle misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva, nell'ottica di potenziare l'accesso ai detti strumenti a tutela della genitorialità e in favore della conciliazione tra vita lavorativa e lavoro di cura;
- _____ ha partecipato all'Avviso pubblico per la selezione di soggetti intermediari per l'affidamento della gestione del "Fondo per il sostegno alla flessibilità" nonché del servizio di accompagnamento e di erogazione dei previsti benefici, approvato con D.D. n. _____ del _____, risultando ammesso a finanziamento ai sensi della D.D. n. _____ del _____ all'esito della procedura istruttoria all'uopo espletata;
- le risorse rese disponibili da entrambe le parti sottoscritte del presente atto per la realizzazione della predetta sperimentazione consentono di attivare il "Fondo per il sostegno alla flessibilità";
- la procedura di affidamento della gestione del predetto Fondo, ai sensi dell'art. 8 dell'Avviso di selezione, prevede la sottoscrizione della presente Convenzione al fine di specificare e regolare le modalità relative a:
 - a. esecuzione dei controlli,
 - b. adempimenti a carico del Soggetto Intermediario,
 - c. modalità di trasferimento delle risorse da parte della Regione,
 - d. ogni altro elemento ritenuto dalle parti sottoscritte utile alla corretta gestione delle risorse disponibili.

CONSIDERATO CHE

- con lettera del _____ di presentazione della candidatura ai fini del presente Avviso, il Soggetto Intermediario _____ ha espressamente dichiarato la disponibilità a co-finanziare il predetto Fondo in ragione di € _____ e che la Regione Puglia con la D.D. n. _____ del _____ ha assegnato allo stesso, nella qualità, la somma di € _____ e che pertanto l'ammontare complessivo della dotazione finanziaria del Fondo risulta di € _____;

Tutto quanto sopra premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1
(Richiamo delle premesse)

Le premesse e le considerazioni costituiscono parte integrante del presente Atto.

Art. 2
(Oggetto)

Con il presente atto le parti convengono di istituire il “Fondo per il sostegno alla flessibilità” presso il Soggetto Intermediario che con la presente Convenzione assume l’obbligo di gestirlo con le seguenti modalità concordate tra le parti.

Art. 3
(Attività di competenza del Soggetto Intermediario)

A _____, in qualità di soggetto intermediario, è affidata la gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità nonché l’attività di accompagnamento e di erogazione dei contributi di sostegno al reddito previsti per le lavoratrici occupate e i lavoratori occupati che usufruiscono di strumenti di flessibilità posti dalla normativa nazionale o da quella di categoria a tutela della genitorialità, nell’ottica di garantire la conciliazione tra l’attività lavorativa e il lavoro di cura. Il soggetto intermediario assume l’obbligo di adottare e promuovere l’Avviso aperto al pubblico della categoria interessata ai sensi dell’art. 3 dell’Avviso pubblico di selezione di cui alla D.D. n. _____ del _____ e si obbliga altresì a promuovere il medesimo Avviso, a erogare i benefici previsti e a rendicontare la propria attività alla Regione Puglia.

Art. 4
(Referente Tecnico)

Il soggetto intermediario individua quale referente tecnico per la gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità e per l’attuazione delle attività previste dalla presente Convenzione il Sig./la Sig.ra _____ impegnandosi, altresì, a comunicare eventuali cambiamenti che dovessero intervenire nel corso dell’attuazione degli interventi previsti.

Per la Regione Puglia, si occuperà dei rapporti con il Soggetto Intermediario l’Ufficio Politiche per la famiglia, le persone e le pari opportunità.

ART. 5
(Oneri a carico delle parti)

La Regione provvede alla supervisione e al controllo della corretta applicazione della presente Convenzione in ordine alla realizzazione degli interventi previsti e affidati al Soggetto Intermediario mediante la richiesta di *report*, di informative, di documenti contabili e di tutto quanto ritenuto utile alle verifiche sulla correttezza, trasparenza e coerenza delle attività espletate.

La Regione, a seguito della sottoscrizione della presente Convenzione, provvede all’erogazione dell’importo assegnato al Soggetto intermediario con D.D. n. _____ del _____ ai fini della creazione del Fondo per il sostegno alla flessibilità.

Il soggetto intermediario è responsabile, ai sensi di legge, dello svolgimento delle attività affidate per cui la Regione è esonerata da ogni responsabilità nei confronti di terzi per fatti ad essa non imputabili.

Il soggetto intermediario si impegna a:

- a) presentare alla Regione entro trenta giorni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione la bozza dell’avviso per l’erogazione degli incentivi previsti dal Fondo per il sostegno alla flessibilità;
- b) assicurare la gestione e il funzionamento del predetto Fondo nonché a curare la promozione dell’intervento di cui alla presente convenzione nei confronti del pubblico della categoria interessata secondo principi di pari opportunità e di non discriminazione per l’accesso allo stesso Fondo;

- c) menzionare nelle iniziative di comunicazione e promozione la Regione Puglia quale ente promotore e co-finanziatore dell'intervento;
- d) tenere, per il Fondo, contabilità separata;
- e) fornire a seguito di specifica richiesta da parte della Regione *report*, informative, documenti contabili nonché ogni elemento ritenuto utile alle verifiche sulla correttezza, trasparenza e coerenza delle attività espletate ai fini delle verifiche di competenza regionale;
- f) comunicare tempestivamente al Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni informazione riguardante le eventuali problematiche che potrebbero causare ritardi nella realizzazione dell'intervento;
- g) presentare allo stesso Servizio regionale una relazione finale e il rendiconto delle spese sostenute comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente
- h) rispettare, nello svolgimento delle attività oggetto della presente convenzione, le normative nazionali e comunitarie attualmente vigenti in materia di erogazione di servizi e/o forniture;
- i) rispettare la normativa inerente la "Tracciabilità dei flussi finanziari relativa ai contratti di appalto per lavori, servizi e forniture" con specifico riferimento alla L. 13/08/2010 n. 136 e s.m.i., alla Determinazione n. 8 del 18 Novembre 2010 e n. 10 del 22 Dicembre 2010 dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture;
- j) d) comunicare, quale condizione sospensiva per l'emissione dei mandati di pagamento, ai sensi all'art. 22, commi 1 e 3, della L. Regione Puglia n. 15 del 27-06-2008, l'elenco delle consulenze e degli incarichi professionali da essi eventualmente affidati per la realizzazione delle attività per la realizzazione del progetto, comprensivo dei singoli importi corrisposti e del tipo di prestazione eseguita.

ART. 6
(Durata delle attività)

Il presente accordo ha la durata di mesi dodici dalla sottoscrizione e potrà essere oggetto di proroga, sull'accordo espresso tra le parti, per ragioni non rientranti tra i motivi di scioglimento previsti dall'art. 10 della presente Convenzione.

La Regione Puglia, attraverso il competente Ufficio, nei limiti del proprio ruolo, si impegna a dare tutta la collaborazione che si renderà necessaria per il buon esito delle attività di erogazione dei benefici previsti dall'avviso approvato ai sensi dell'art. 3 della procedura selettiva. Tali attività saranno considerate completate solo a seguito della totale rendicontazione delle risorse finanziarie assegnate e non potranno in alcun caso dare luogo ad ulteriori oneri economici aggiuntivi a carico della Regione.

ART. 7
(Norma finanziaria)

Le risorse massime complessivamente disponibili per la creazione del Fondo per il sostegno alla flessibilità, di cui al presente accordo, ammontano a € _____. La quota di co-finanziamento regionale al predetto Fondo, quale quota-parte dell'importo complessivo di cui al precedente comma, ammonta a € _____ e dovrà essere integralmente destinata all'erogazione dei benefici per i quali si è inteso creare il medesimo Fondo. La quota di co-finanziamento individuata e resa disponibile dal Soggetto Intermediario ammonta ai restanti € _____.

ART. 8

(Modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla Regione Puglia)

L'erogazione da parte della Regione Puglia dell'importo assegnato a _____ con D.D. n. ____ del _____ per la creazione del Fondo di sostegno alla flessibilità e la realizzazione delle previste attività di accompagnamento ed erogazione, pari a € _____, omnicomprensiva, avverrà in unica soluzione a seguito della sottoscrizione della presente Convenzione.

ART. 9
(Spese ammissibili)

A decorrere dalla sottoscrizione del presente accordo, sono ammissibili, in ossequio alla normativa vigente, solo le spese effettivamente sostenute e, quindi, comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

La Regione provvederà al recupero delle somme non correttamente rendicontate

ART. 10
(Motivi di scioglimento della Convenzione)

La presente Convenzione verrà sciolta qualora, entro i limiti di tempo fissati all'art. 6, per l'inerzia del Soggetto Intermediario ovvero per comprovate ragioni allo stesso imputabili, non si sia dato corso agli interventi previsti per l'erogazione delle risorse assegnate. In tali casi, la Regione Puglia agirà con tutte le modalità consentite dalla legge per il recupero delle somme stanziate.

ART. 11
(Norma di rinvio)

Per tutti gli aspetti non espressamente trattati nella presente Convenzione si fa riferimento e rinvio alle norme di legge che regolano i rapporti tra i soggetti sottoscrittori.

Letto, confermato e sottoscritto in un unico originale.

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno 20____ in Bari.

Per la Regione Puglia

Per _____ -

ALLEGATO C – “Sezione b”

	Spett. Regione Puglia - Assessorato al Welfare Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari opportunità Ufficio Politiche per le Persone, le Famiglie e le Pari opportunità Viale Caduti di tutte le Guerre, 15 (III piano) 70126 Bari
--	---

Domanda di candidatura alla selezione dei Soggetti Intermediari per l'affidamento della gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità
(Linea 3 – Programma genitorialità DGR 15.12.2009, n. 2497)

Il/La sottoscritto/a
 nato/a a il/...../..... C.F. in
 qualità di legale rappresentante dell'ente
 con sede legale in CAP. via
 telefono..... fax e-mail

CHIEDE:

di ammettere l'ente a partecipare alla selezione dei Soggetti Intermediari per l'affidamento della gestione del Fondo per il sostegno alla flessibilità nell'Ambito dell'apposito Avviso Pubblico approvato con D.D. n. del in BURP n. del

A tal fine, come previsto dall'art. 5 del medesimo Avviso,

ALLEGA:

- ;
- 1. Documento/rapporto di ricerca e/o di monitoraggio e di analisi del fabbisogno di strumenti di conciliazione espresso da lavoratrici e lavoratori occupati in ambito regionale nella specifica categoria di appartenenza;
- 2. dichiarazione sostitutiva di certificazione, conforme allo schema di cui alla “Sezione c)” dell’Avviso, resa ai sensi dell’art. 46 del DPR n.445/2000 e nella consapevolezza del disposto di cui agli artt. 75 e 76 del citato DPR, dalla quale risulta:
 - a. l’importo della quota di cofinanziamento al “Fondo per il sostegno alla flessibilità” di cui al presente Avviso e l’impegno a renderla disponibile all’esito della procedura selettiva quale soggetto intermediario per le finalità di cui al presente Avviso e a erogarla ai beneficiari che saranno individuati;
 - b. che il sottoscritto, legale rappresentante, non ha riportato condanne penali e non è destinatario di provvedimenti che riguardano l’applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa e non sia a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
 - c. l’esperienza maturata dall’ente nello svolgimento di compiti di interesse generale nell’ambito delle funzioni attribuite dallo Statuto o dal regolamento associativo;
 - d. il possesso, nell’ambito della propria struttura, di competenze specifiche e capacità organizzative, con particolare riferimento ad interventi mirati a supporto delle lavoratrici e

dei lavoratori occupati, adeguate allo svolgimento dei compiti previsti dal presente Avviso;

e. la vigenza, rispetto alla data di pubblicazione dell'avviso, degli organi statutari (Presidente, Consiglio di amministrazione, Comitato Direttivo, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, ecc.);

3. Dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con la quale il sottoscritto attesta il possesso dei seguenti requisiti:

- a. essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro delle Imprese e/o nel REA (ove rilevi per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari), e dichiarazione sul regime IVA;
- b. essere nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposti a procedure concorsuali;
- c. non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;

4. indicazione, redatta secondo il modello di cui alla "Sezione d)" dell'Avviso, delle generalità e della posizione giuridica della persona autorizzata a rappresentare il soggetto intermediario presso gli uffici regionali per tutte le comunicazioni e le richieste inerenti lo stesso e le procedure da avviare.

Luogo e Data,/..../.....

Firma e timbro

ALLEGATO C – “Sezione c)”

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI E
DELL'ATTO DI NOTORIETA'**
(Art. 46, Art. 47 - D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il/La sottoscritt _____ (cognome) _____ (nome) _____, nata/o a _____
 (provincia _____) il _____, codice fiscale _____, in qualità di legale rappresentante di _____ con sede in _____
 alla Via _____, n. _____ c.a.p. _____ telefono _____
 fax _____ e-mail _____,

a conoscenza di quanto prescritto dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 sulle sanzioni penali
 cui può andare incontro per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate,

D i c h i a r a

- che tutti i dati personali sopra dichiarati SONO VERI;
- che l'importo della quota di cofinanziamento al "Fondo per il sostegno alla flessibilità" di cui all'Avviso pubblico di selezione approvato con D.D. n. _____ del _____ che l'ente _____ si impegna a rendere disponibile per l'erogazione nei confronti dei beneficiari che verranno individuati con apposito avviso, in ipotesi di inserimento nell'elenco dei soggetti finanziati, ammonta a € _____;
- che il sottoscritto, in qualità di legale rappresentante dell'ente _____ non ha riportato condanne penali e non è stato destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa e non è a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
- che l'ente _____ ha maturato esperienza nello svolgimento di compiti di interesse generale nell'ambito delle funzioni attribuite dallo Statuto o dal regolamento associativo;
- che l'ente _____, nell'ambito della propria struttura organizzativa, possiede competenze specifiche con particolare riferimento ad interventi mirati a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori occupati;
- che l'ente _____, nell'ambito della propria struttura organizzativa, possiede capacità organizzative, competenze e professionalità adeguate allo svolgimento dei compiti previsti dall'Avviso per il quale si presenta la candidatura;
- che, alla data di pubblicazione dell'Avviso pubblico in virtù del quale si presenta la candidatura, gli organi statutari (Presidente, Consiglio di amministrazione, Comitato Direttivo, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, ecc.) sono in carica.

A t t e s t a inoltre

il possesso dei seguenti requisiti:

- regolare costituzione e iscrizione nel Registro delle Imprese e/o nel REA (ove rilevi per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari);
- che il regime IVA dell'ente è _____;
- che l'ente _____ è nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposto a procedure concorsuali;
- non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea.

Il/La sottoscritta/o _____ esprime il proprio consenso affinché i dati forniti con la presente dichiarazione possano essere trattati, nel rispetto del D. LGS. 196/2003, per gli adempimenti connessi all'Avviso di selezione pubblica cui chiede di partecipare con l'apposita domanda di candidatura.

_____, _____

Il Dichiarante
(timbro e firma)

ALLEGATO C – “Sezione d)”**DICHIARAZIONE**

Il/La sottoscritt _____ (cognome) _____ (nome) _____, nata/o a _____ (provincia _____) il _____, codice fiscale _____, in qualità di legale rappresentante di _____, con sede in _____ alla Via _____, n. ____ c.a.p. _____ telefono _____, fax _____ e-mail _____,

a conoscenza di quanto prescritto dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 sulle sanzioni penali cui può andare incontro per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate,

D i c h i a r a

che la **persona autorizzata a rappresentare l'ente** _____ ai sensi dell'Avviso pubblico di selezione approvato con D.D. n. _____ del _____ presso gli uffici regionali per tutte le comunicazioni e le richieste inerenti lo stesso e le procedure da avviare è:
(cognome) _____ (nome) _____, nata/o a _____ (provincia _____) il _____, codice fiscale _____, in qualità di _____.

Il Dichiарате
(timbro e firma)

Bari, _____
LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO
dott.ssa Antonella Bisceglia